

WELFARE AZIENDALE

Raddoppiate le Pmi che investono nel settore

Il welfare aziendale rompe la barriera dimensionale e si diffonde nelle Pmi: una realtà datoriale su due è attiva in almeno 4 aree di servizi rivolti ai dipendenti. Le imprese, con iniziative in almeno 6 aree, sono salite dal 7,2% del 2016 al 19,6% del 2019. — a pagina 6

Raddoppiate le Pmi che investono in welfare

L'Index di Generali. Si è passati dall'11% del 2016 al 24,8% attuale
Nelle grandi aziende gli imprenditori «molto attivi» nel settore salgono al 71%

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Lavanderia aziendale e spesa a portata di App. Poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione di dipendenti e loro famiglie. E ancora: orari flessibili per le mamme e i papà, sostegno alla formazione dei figli, palestra e corsi di yoga direttamente «on the job».

Il welfare aziendale sta rompendo la «barriera dimensionale» e si diffonde velocemente nelle Pmi: oggi praticamente una realtà datoriale su due è attiva in almeno quattro aree di servizi rivolti ai propri dipendenti. Le imprese molto attive, con iniziative cioè in almeno sei aree, sono quasi triplicate in quattro anni, passando dal 7,2% del 2016 al 19,6% del 2019. Certo, le grandi aziende restano avvantaggiate, con una quota di imprenditori «molto attivi» del 71%; ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata più veloce: nelle aziende tra 10 e 50 dipendenti, per esempio, si è passati dall'11% del 2016 all'attuale 24,8%; nelle realtà tra 51 e 250 addetti, dal 20,8% del

2016 al 45,3% di oggi. Il rapporto 2019 del «Welfare Index Pmi», promosso da Generali, con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, giunto al quarto anno (presente ieri a Roma anche il ministro Riccardo Fraccaro) ha analizzato il livello di welfare in 4,651 piccole e medie imprese (le 12 aree «te-

state» spaziano dalla conciliazione vita-lavoro, alla formazione, dalla previdenza integrativa a salute e assistenza).

Nel 2019 le aziende «Welfare Champion», vale a dire le best practice, sono salite a 68: «Il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti», ha commentato Marco Sessana, country manager & Ceo Generali Italia. Del resto, ha aggiunto Carlo Robiglio, presidente di Piccola industria e vice presidente di Confindustria, se si punta sul benessere e la soddisfazione dei lavoratori «si costruisce un clima aziendale virtuoso e c'è una ricaduta positiva sulla produttività. Bisogna poi guardare con attenzione alle misure di welfare destinate alla formazione dei dipendenti e delle nuove generazioni.

Occorre attrarre e trattenere i talenti. Education e competenze sono due leve fondamentali per la crescita delle imprese e, quindi, dell'intero Paese». Il 19,6% delle aziende «molto attive» (la percentuale equivale a circa 130mila imprese) infatti hanno rilevato «impatti positivi» sul lavoro; hanno sviluppato «una visione strategica» di lungo periodo; e maturato, anche, «una consapevolezza del proprio ruolo sociale». Resta il fatto che il 54% di Pmi sono ancora «in fase di sperimentazione iniziale» di iniziative di welfare. Ma non c'è dubbio, è la conclusione a cui giunge il rapporto targato Generali Italia, che chi costruisce un progetto capace di rispondere ai bisogni di lavoratori, famiglie, territorio, «genera

un valore superiore a quello economico dell'iniziativa e le persone sono pronte a riconoscerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 33

Welfare aziendale: alla Nestlé orario di lavoro formato-famiglia



Carlo Robiglio. Se si punta sul benessere la soddisfazione dei lavoratori «si costruisce in un clima aziendale virtuoso con una ricaduta positiva sulla produttività», dice il vicepresidente di Confindustria





Welfare aziendale. Un asilo nido all'interno di un'azienda. Crescono gli investimenti delle Pmi in questo settore

1

AVELLINO

Alla Ema mensa e asilo condivisi per i lavoratori

La prima classificata del settore industria è Europea Microfusioni Aerospaziali spa (Ema) che dal 2014 ha promosso la creazione di una rete di imprese sul territorio, denominata Poema (polo europeo microfusioni aerospaziale), un progetto di cooperazione produttiva e tecnologica per ridurre i costi e condividere i servizi di welfare di una quindicina di aziende della provincia di Avellino. Ema, azienda metalmeccanica interamente partecipata da Rolls Royce, è leader mondiale per la produzione di palette rotoriche e componenti di turbine dei più avanzati motori a reazione destinati all'aviazione. Il progetto premiato consente di estendere i servizi di welfare ai circa mille lavoratori delle aziende di Poema, altrimenti inaccessibili alla singola realtà produttiva. I servizi "condivisi" sono la mensa e l'asilo nido. «I successi sono stati realizzati grazie alla dedizione del personale e ai milioni reinvestiti negli anni dall'azionista», spiega l'ad Domenico Sottile. Inoltre con una borsa di studio di 30mila euro verranno premiati 40 figli di dipendenti Ema nel corrente anno scolastico. Da sottolineare che i dipendenti hanno deciso di donare un'ora del proprio salario ed Ema aggiungerà una propria quota per raddoppiare la somma da versare al Comune di Genova in solidarietà «verso i Genovesi provati dal crollo del ponte Morandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

ILLUMIA

Iniziativa salva tempo per i 200 dipendenti

Iniziativa "salvatempo" per i dipendenti: dalla lavanderia aziendale - i capi vengono lavati da una tintoria a carico dell'azienda e consegnati tramite una App -, oltre ad un portale per la spesa online che consegna sul posto di lavoro. Il primo premio nel settore commercio e servizi è andato a Illumia, che oltre alla fornitura di Gas e Luce, offre prodotti per il risparmio energetico, con quasi 200 dipendenti (età media 32 anni). L'azienda ha costruito un progetto di welfare condiviso per rispondere alle esigenze dei dipendenti puntando anche sulla flessibilità, con il superamento della rigidità dell'orario lavorativo e l'attivazione di un "orario-mamma" ridotto, visto che il 51% dei collaboratori sono donne. Illumia ha creato una rete di convenzioni in ambito sanitario, ricreativo, sportivo e culturale gestite con una piattaforma web sulla Intranet aziendale. Ogni dipendente ha circa 900 euro all'anno in servizi quali istruzione, mutui, trasporto pubblico, voucher per attività ludiche e culturali. «Si crea un ambiente in cui il lavoratore è motivato e quindi partecipa in prima persona al processo di innovazione» sostiene il presidente, Marco Bernardi. Si possono utilizzare gratis bici elettriche parcheggiate in azienda in pausa pranzo, sulla piattaforma di flexible benefit sono disponibili check-up medici. Insieme ad un programma di sviluppo manageriale e di coaching con l'Academy che occupa un intero piano aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

GRUPPO BONOMI

Rubinerie Bresciane: spese mediche e formazione

Nel 2015 ha costituito con altre dodici aziende del territorio la rete d'impresa "Welstep" (circa 2mila dipendenti), per diffondere piani di welfare e coinvolgere sempre più realtà imprenditoriali nel territorio. Tra i premiati nel 2019 c'è lo stabilimento di Rubinerie Bresciane, azienda della Bonomi Group fondata nel 1901 come azienda familiare (leader in Italia nella produzione di valvole a sfera in ottone e accessori per il riscaldamento) presenta un locale per la mensa che offre pasti caldi ed una palestra ad utilizzo gratuito. Dal 1997 ha istituito un premio di risultato variabile legato al raggiungimento di parametri produttivi ed erogato sulla base di criteri meritocratici, cioè su una valutazione dei responsabili dei settori. L'impresa bresciana ha anche un premio variabile maturato nel progetto di welfare aziendale. I collaboratori possono allocare il proprio budget nelle sessioni del piano inerenti a buoni spesa e benzina, rimborsi per le spese mediche e istruzione, assistenza domiciliare ai familiari, spese di trasporto scolastico, pacchetti viaggio, cinema, teatro, terme e previdenza complementare. Altra priorità la formazione: viene promossa la partecipazione ai corsi, premiando i collaboratori con avanzamenti di carriera. «L'impatto delle iniziative di welfare ha portato i benefici sperati su fidelizzazione e clima aziendale», spiega Luca Pintossi, responsabile del progetto welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vola il welfare aziendale anche nelle Pmi

► Secondo l'Index di Generali Italia almeno una realtà su due ora offre ai propri dipendenti delle prestazioni integrative ► In soli tre anni raddoppiato il numero di realtà che adottano iniziative nelle aree più originali, dallo yoga alla lavanderia

LA SVOLTA

ROMA Un'impresa su due, tra quelle medio-piccole, si è dotata di un piano di welfare aziendale per i propri dipendenti. È uno degli scatti fotografici che emergono dall'album preparato per il quarto anno consecutivo da Generali Italia e sintetizzato nel Welfare Index Pmi. L'indagine promossa da Generali Italia sulla struttura produttiva portante del sistema-Paese è stata condotta da Innovation Team su un totale di oltre 4.500 Pmi, rappresentate dagli universi associativi di Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura e Confprofessioni, i quattro soggetti partner delle Generali nella preparazione dell'indagine.

UN PROGETTO STRATEGICO

«In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti», ha spiegato Marco Sesana, country manager e ceo di Generali Italia nel presentare l'iniziativa insieme a Riccardo Fraccaro, ministro per i Rapporti con il Parlamento, in rappresentanza del governo. La prima edizione del Welfare Index Pmi avvenne a ridosso dell'approvazione della Legge di Stabilità 2016, con la quale si introdussero significativi sgravi fiscali e contributivi per le azien-

de che avessero convertito tutto o in parte il premio di produttività in prestazioni di welfare aziendale. Quello che si presentava solo come una leva fiscale è diventato un mercato di servizi per i lavoratori e per le loro famiglie. Un mercato che il Censis ha stimato in un valore di circa 20 miliardi: a tanto potrebbe arrivare la consistenza economica dei servizi erogabili attraverso piani di welfare aziendali o contrattuali. In tale ventaglio di offerte ci stanno cose assai diverse: la lavanderia aziendale o la spesa a portata di app, il poliambulatorio con servizio infer-

mieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, il controvalore degli orari flessibili per le mamme e i papà, il sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti, solo per citare alcune delle voci di catalogo monitorate dalla quarta edizione del Welfare Index. «Dopo la stagione dei pionieri, è cominciata quella del welfare aziendale di massa» predisse nel 2016 Tiziano Treu, oggi presidente del Cnel, da sempre attento osservatore delle dinamiche della nuova organizzazione del lavoro.

Welfare Index 2019 mette in

**IL CEO SESANA:
«I PIANI FUNZIONANO
SE SONO UN PROGETTO
D'IMPRESA COERENTE
E PARTONO DALL'ASCOLTO
DEI LAVORATORI»**

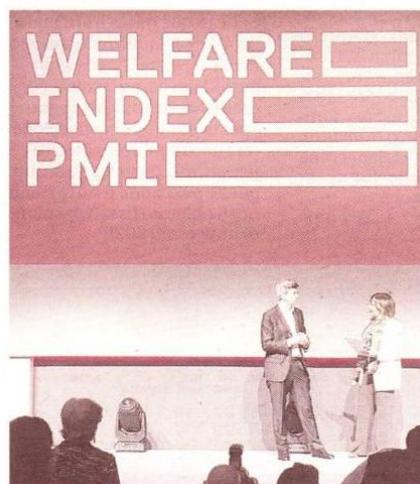
evidenza che il welfare aziendale non è solo appannaggio delle grandi imprese, ma in questi anni è riuscito a rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese. Quelle più grandi restano avvantaggiate, con una quota di piani di welfare (il 71%) ben superiore a tutti gli altri segmenti. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre-quattro anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti) si è passati dal 6,8% del 2016 al 12,2%. In quelle piccole (fino a 50 addetti) dall'11% del 2016 al 24,8%. Nelle medie (fino a 250 addetti) dal 20,8% del 2016 al 45,3%, con un aumento particolarmente sostenuto nell'ultimo anno.

Al netto dell'inevitabile contrazione del valore di protezione sociale offerto dal welfare tradizionale, l'evoluzione di quello integrativo - in particolare della sua modalità sviluppata nelle aziende - risponde all'esigenza di una inarrestabile evoluzione della personalizzazione nella fruizione di servizi assistenziali e di prestazioni sanitarie integrative, di benefit individuali o familiari, e di forme pre-

videnziali complementari. Il nuovo welfare (che oggi comprende forme nuove di protezione come il reddito di cittadinanza) è destinato a trasformarsi in una welfare society che vorrà sempre più ritagliare un profilo originale nell'erogazione dei servizi alla persona.

Marco Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Sesana, numero uno di Generali Italia mentre presenta il Welfare Index Pmi



IL FENOMENO

Si moltiplicano gli accordi che prevedono misure per i dipendenti, di solito solo per quelli a tempo indeterminato. Due rapporti presentati ieri da Generali Italia e Ubi Banca fotografano l'evoluzione

Così sta crescendo l'altro welfare

Nelle piccole aziende le iniziative per il benessere dei dipendenti sono ormai presenti in un caso su due. Il numero è raddoppiato in tre anni. Una sfida sociale: nel 2050 l'80% della popolazione sarà inattiva

WELFARE INDEX PMI GENERALI

Resta la divisione fra Nord e Sud

MAURIZIO CARUCCI

Lavanderia aziendale e spesa a portata di app, poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, orari flessibili per le mamme e i papà, sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti. Sono alcune delle migliori iniziative premiate nel corso del *Welfare Index Pmi 2019* promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4.561 piccole e medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15mila interviste. Tra le aziende premiate: Agrimad, Europea Microfusioni

Lavanderia aziendale, poliambulatorio e spesa a portata di app tra le migliori pratiche premiate

stegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

Per Riccardo Fraccaro, ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, «il Paese è spaccato nell'applicazione del welfare aziendale e il governo vuole cambiare questa situazione». «Gli ultimi dati – spiega il ministro – ci dicono che da giugno 2016, anno della prima rilevazione, sono stati depositati 43.229 contratti, che contengono tra l'altro misure di welfare aziendale. Oggi ci sono 10.441 contratti attivi e 5.352 aziende, pari al 52%, prevedono misure di welfare aziendale con una netta spaccatura però tra le aree del Paese: il 76% dei contratti attivi



Aerospaziali, Deangelis, Illumia, La Grande Casa, Mazzucchelli 1849, Rondi Maria Elena, Selle Royal, Spazio Aperto Servizi, Studio Sila, Umbragroup, Welcome Italia.

Da registrare un salto di qualità delle piccole e medie imprese. Il welfare aziendale, infatti, è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti. Il 71,2% delle pmi coinvolge i propri lavoratori per identificare le esigenze personali, delle famiglie e del territorio. Un'azienda su due è attiva in almeno quattro aree di welfare. Mentre sono triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno sei aree): oggi sono il 19,6%. *Welfare Index Pmi* ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese – di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di dieci fino a 1.000 dipendenti) – in 12 aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, so-

con misure di welfare aziendale è concentrata al Nord, il 16% nel Centro e solo l'8% nel Mezzogiorno». «In quattro anni con *Welfare Index Pmi* abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese – sottolinea Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines – e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare. Il *Rapporto 2019* ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti». «Già nel 2001 – conclude Gaetano Stella, presidente di *Confprofessioni* – il nostro contratto prevedeva misure per fidelizzare i dipendenti. Le prime iniziative di welfare furono realizzate nel 2004 con l'assistenza sanitaria integrativa. Nel 2007 varammo il "pacchetto famiglia": contributo per l'asilo nido, rimborsi per le spese sanitarie, lavoro agile, assistenza agli anziani non autosufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letizia Moratti, presidente di Ubi Banca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Più welfare aziendale nelle Pmi

►L'Index elaborato da Generali Italia: un'impresa su due offre ai propri dipendenti prestazioni integrative ►In soli tre anni raddoppiato il numero di realtà che adottano iniziative: dallo yoga alla lavanderia

LA SVOLTA

VENEZIA Un'impresa su due, tra quelle medio-piccole, si è dotata di un piano di welfare aziendale per i propri dipendenti. È uno degli scatti fotografici che emergono dall'album preparato per il quarto anno consecutivo da Generali Italia e sintetizzato nel Welfare Index Pmi. L'indagine è stata condotta da Innovation Team su un totale di oltre 4.500 Pmi, rappresentate dagli universi associativi di Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**, i quattro soggetti partner delle Generali nella preparazione dell'indagine.

PROGETTO NAZIONALE

«In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente

consapevolezza dell'importanza del welfare: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti», ha spiegato Marco Sesana, country manager e ceo di Generali Italia nel presentare l'iniziativa insieme a Riccardo Fraccaro, ministro per i Rapporti con il Parlamento, in rappresentanza del governo.

La prima edizione del Welfare Index Pmi avvenne a ridosso dell'approvazione della Legge di Stabilità 2016, con la quale si introdussero significativi sgravi fiscali e contributivi per le aziende che avessero convertito tutto o in parte il premio di produttività in prestazioni di welfare aziendale. Quello che si presentava solo come una leva fiscale è diventato un mercato di servizi per i lavoratori e per le loro famiglie. Un mercato che il Censis ha stimato in un valore di circa 20 miliardi.

In tale ventaglio di offerte ci stanno cose assai diverse: la lavanderia aziendale o la spesa a portata di app, il poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, il controvalore degli orari flessibili per le mamme e

i papà, il sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti,

solo per citare alcune delle voci monitorate dalla 4. edizione del Welfare Index.

«Dopo la stagione dei pionieri, è cominciata quella del welfare aziendale di massa» predisse nel 2016 Tiziano Treu, oggi presidente del Cnel.

Welfare Index 2019 mette in evidenza che il welfare aziendale non è solo appannaggio delle grandi imprese: restano avvantaggiate, con una quota di piani di welfare (il 71%). Ma nelle microimprese (meno di 10 addetti) si è passati dal 6,8% del 2016 al 12,2%. In quelle piccole (fino a 50 addetti) dall'11% del 2016 al 24,8%. Nelle medie (fino a 250 addetti) dal 20,8% del 2016 al 45,3%, con sprint nell'ultimo anno.

NORDEST PREMIATO

Il Nordest è ben presente. Premiate B+B International (Montebelluna, Treviso), software house che offre alle dipendenti incinta supporto in ogni momento della maternità, anche dopo il parto e modelli di smart working per i dipendenti che ne hanno bisogno; Fonderie di Montorso Spa (Vicenza); gruppo Save (Venezia), che da quest'anno si è dotata di una figura di consulenza per prevenire, gestire e risolvere casi di molestie, mobbing e discriminazioni sul luogo di lavoro: la consiglia di fiducia; Nep Unipersonale (Camponogara, Venezia); Performance in Lighting (Colognola ai Colli, Verona); San Marco Group (Marcon, Venezia); Selle Royale (Pozzoleone, Vicenza) il cui welfare aziendale è basato su una serie di convenzioni create sulle esigenze dei dipendenti.

In Friuli spiccano Brovedani Group (San Vito al Tagliamento, Pordenone) e Coop Dopo di Noi (Flambro di Talmassons, Udine).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WELFARE INDEX PMI L'Ad di Generali Italia Marco Sesana

**IL CEO SESANA:
LE SCELTE FUNZIONANO
SE SONO UN PROGETTO
D'IMPRESA COERENTE
E ASCOLTANO
I LAVORATORI**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il riconoscimento

Welfare aziendale, a Brovedani il premio Generali

PORDENONE Sono due le Pmi del Friuli-Venezia Giulia a essersi aggiudicate il titolo di Welfare Champion, per aver raggiunto il rating più alto per il livello di welfare aziendale adottato. È quanto emerge dal Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni nazionali (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**) che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare delle imprese italiane. Su 1.543 aziende del Nord-Est che hanno partecipato,

145 hanno sede in Friuli-Venezia Giulia. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

Sono state premiate due delle migliori iniziative di welfare: Brovedani Group (San Vito al Tagliamento) e Cooperativa Dopo di Noi (Flambro di Talmassons) che aiuta le persone svantaggiate attraverso attività agricole. Il Nord-Est è al primo posto della classifica per percentuale di aziende attive per il welfare aziendale, con il 51,2% di Pmi che coprono almeno 4 aree della classificazione Welfare Index contro una media nazionale del 45,9%, e il 21,8% di piccole imprese molto attive (6 aree su 12) rispetto a una media nazionale del 19,6%.



L'analisi del Rapporto Index di Generali Italia

Anche le Pmi italiane puntano sul welfare aziendale

■ Le imprese attive con iniziative di welfare aziendale nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Emerge dal Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4.561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese (di tutti i settori produt-

tivi e di tutte le classi dimensionali in 12 aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

Il Rapporto 2019 mette in evidenza un salto di qualità: dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in

almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019.

Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese.

Leo. Ven.



DA GENERALI. Fonderie Montorso e Selle Royal

Welfare aziendale e Pmi Premiate due vicentine

Ci sono due Pmi vicentine (7 venete in tutto) tra le premiate a "Welfare Champion", per aver raggiunto il rating più alto nel livello di welfare aziendale adottato. È emerso dal "Rapporto 2019 Welfare index Pmi", promosso da Generali Italia con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni; per il 4° anno ha analizzato il livello di welfare delle imprese italiane. Su 1.543 aziende del Nord-Est (da 10 a mille dipendenti) partecipanti, 598 han sede in Veneto. Ieri, all'evento dedicato al Rapporto,

il premio ad alcune delle migliori iniziative di welfare. Tra queste Fonderie di Montorso (di Montorso Vic.) e Selle Royal (di Pozzoleone) «il cui welfare aziendale è basato su una serie di convenzioni create sulle esigenze dei dipendenti». E poi B-B International di Montebelluna, gruppo Save di Tesserà, Nep Unipersonale di Camponogara, Performance in lighting di Colognola ai Colli, San Marco group di Marcon. Il Nord-Est è 1° per percentuale di aziende attive per il welfare aziendale. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Benessere dei dipendenti Premio a Effebe Arredamenti

Capitale umano. All'impresa canturina il titolo di Welfare Champion Azienda familiare, otto collaboratori: «Sono fondamentali, giusto tutelarli»

CANTÙ

MARILENA LUALDI

Effebe Arredamenti raddoppia. Anzi compie un ulteriore passo sulla scala dell'attenzione ai dipendenti e diventa Welfare Champion, testimone concreto di un modo di fare imprese che mette le persone al centro del progetto.

L'azienda canturina di Confartigianato, una piccola eccellenza del distretto del legno-arredo, è stata tra le premiate ieri a Roma nel "Welfare Index Pmi". Un evento promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confartigianato, **Confindustria**, **Confagricoltura** e **Confprofessioni**.

Per il quarto anno sono state analizzate nel livello di welfare 4.561 piccole medie italiane. Dopo la De Angelis di Viterbo, il riconoscimento è andato all'impresa di Cantù per le iniziative di welfare e i progetti per la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti.

Il percorso

Tanta emozione per Pierino Bellasio e la famiglia. Sia quella giunta a Roma, sia la parte che è dovuta restare a casa. «Perché noi siamo fatti così - racconta Marco Bellasio - Bisogna lavorare, si sta "schisci". Ma i nostri dipendenti per noi sono impor-

tantissimi, ed è giusto, anzi necessario tutelarli». Otto in tutto i collaboratori, tra i quali sei operai, un designer, un'impiegata. Fedelissimi: «Ce n'è uno che lavora qui da 35anni, chiaro che ci teniamo ad ascoltarlo».

Perché sono come una famiglia, hanno competenze. E hanno famiglia. Quindi bisogna prendersene cura: di qui polizze integrativa per far fronte alle spese sanitarie oppure ticket

restaurant. In generale, una certezza: i dipendenti sono preziosi e vanno trattati bene.

Un must, come saper fare bene il proprio lavoro.

Effebe Arredamenti, nata nel 1978, si occupa della realizzazione di arredi su misura e opera sia in Italia che all'estero, quindi sa gestire in autonomia progetti complessi in ogni ambito di arredo. Le competenze e la passione sono fondamentali, ma qui lo rimarcano: l'azienda, fin dalle sue origini, considera la gestione del welfare aziendale come obiettivo primario. Tanto più considerando la propria attività che si esprime

me con la qualità di prodotto e servizio. Il personale dev'essere sì all'altezza dal punto di vista tecnico, ma anche motivato.

Tra le altre iniziative introdotte, la flessibilità oraria, l'introduzione dei ticket restaurant, il rimborso chilometrico e appunto la stipula di un'assicurazione a favore dei dipendenti e dei loro familiari. Quest'ultima è la polizza "Benefit Salute", un contratto di assicurazione per la tutela delle risorse umane: i collaboratori possono così fare check-up gratuiti periodici e soprattutto possono usufruire della copertura delle spese mediche. Questo, mentre si sostengono iniziative sul territorio, culturali e sociali.

Il risultato

Il risultato è ancora più rilevante, considerando appunto che l'impresa è artigiana. E quindi non ha una struttura dedicata. Ma si è voluto fare squadra su questo punto come lo si fa ogni giorno. Perché - sottolinea ancora Marco Bellasio - chi lavora qui va ascoltato, che sia per un prodotto, che sia

per il progetto di un nuovo capannone. «L'abbiamo fatto perché ci crediamo - spiega l'imprenditore - non per essere premiati. Ma l'anno prossimo vogliamo scalare ancora».



Il laboratorio di Effebe Arredamenti



IL RAPPORTO

A Brovedani spa e coop Dopo di noi il riconoscimento Welfare champion

UDINE. A due aziende del Friuli-Venezia Giulia il titolo di Welfare Champion, per aver raggiunto il rating più alto per il livello di welfare aziendale adottato. È quanto emerge dal Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni nazionali (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**) che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare delle imprese italiane. Su 1.543 aziende del Nordest che hanno partecipato, 145 hanno sede in Friuli-Venezia Giulia; tra queste due sono state premiate per le migliori iniziative di welfare. Si tratta di Brovedani Group spa, che ha sede a San Vito al Tagliamento, operante nel settore della meccanica di precisione, e la società cooperativa Dopo di Noi che ha sede a Flambro di Talmassons, che aiuta le persone svantaggiate, attraverso attività agricole, a intraprendere un percorso finalizzato all'inserimento lavorativo, in un contesto rurale e protetto e con un bassissimo stress psicologico.

Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli,

sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

Il Nordest è al primo posto della classifica per percentuale di aziende attive per il welfare aziendale, con il 51,2% di Pmi che coprono almeno 4 aree della classificazione Welfare Index contro una media nazionale del 45,9%, e il 21,8% di Pmi molto attive (6 aree su 12) rispetto a una media nazionale del 19,6%.

Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines: «In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori del no-

Presentato il rapporto 2019 di Generali Italia Coinvolte 1.543 aziende del Nordest

stro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare. Il Rapporto 2019 ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti. In Generali il welfare, da sempre parte integrante del nostro business di assicuratori, è una priorità strategica: dall'ascolto delle nostre 15 mila persone abbiamo costruito uno dei più completi e innovativi programmi di welfare in Italia. E mettiamo queste nostre competenze e la nostra innovazione nel welfare a disposizione di imprese e lavoratori». —



Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/dati/2019/03/26/rapporto-welfare-index-pmi-salute-lavoro-giovani-priorita-per-paese_jdZRC0bzdXuvnotDfJ0I3M...



Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese DATI Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 26/03/2019 17:56 Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando la gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto Index Pmi 2019 sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. E' quanto emerge dal Rapporto sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane, presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, e commentato da Riccardo Fraccaro, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia Diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia e Enea Dallaglio, ad Innovation Team, società del gruppo Mbs. Poco meno della metà delle Pmi italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno, spiega il Rapporto. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. Le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle Pmi. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi, con un aumento particolarmente sostenuto nell'ultimo anno. Welfare Index Pmi 2019 evidenzia quindi l'esistenza di un segmento rilevante di imprese molto attive (il 19,6% che equivale a 130.000 mila imprese), appartenenti a tutti i settori produttivi, che hanno: maturato una consapevolezza del proprio ruolo sociale (il 63,4% dichiara che l'importanza degli obiettivi sociali è aumentata negli ultimi 2-3 anni); sviluppato una visione strategica di lungo periodo (il 71,7% di queste dichiara l'intenzione di accrescere ulteriormente il welfare aziendale in futuro); definito obiettivi e politiche ben focalizzate, coinvolgendo sistematicamente i lavoratori (il 71,2% contro una media del 51,6%); ottenuto di conseguenza risultati che incoraggiano a procedere su questa strada: il 73,1% e il 63,9% rispettivamente rilevano impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori e sulla produttività del lavoro. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

IL WELFARE INDEX PMI PREMIA L'IMPEGNO DELLE AZIENDE AGRICOLE. CONFAGRICOLTURA: LE BUONE PRATICHE DELLE IMPRESE SONO ESEMPIO DI CRESCITA PER IL PAESE

LINK: <https://www.agricolae.eu/welfare-index-pmi-premia-l-impegno-delle-aziende-agricole-confagricoltura-le-buone-pratiche-delle-imprese-esempio-c...>

IL WELFARE INDEX PMI PREMIA L'IMPEGNO DELLE AZIENDE AGRICOLE. CONFAGRICOLTURA: LE BUONE PRATICHE DELLE IMPRESE SONO ESEMPIO DI CRESCITA PER IL PAESE Posted by Redazione × Pubblicato il 26/03/2019 at 19:30 Le aziende agricole hanno dimostrato, nel tempo, di avere una funzione anche sociale, sviluppando progetti al proprio interno, e sul territorio, capaci di generare benessere e migliorare la produttività. A confermare l'importanza del settore primario nell'ambito del welfare è stata la presentazione del Rapporto Welfare Index PMI 2019, promosso da Generali Italia con Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato e **Confprofessioni**, dedicato alla valutazione e implementazione delle buone pratiche aziendali rivolte ai dipendenti e al contesto in cui gli stessi operano. Il Welfare Index PMI è giunto alla quarta edizione coinvolgendo il triplo delle imprese rispetto all'esordio, a conferma che il tema della sostenibilità sociale è di interesse trasversale per l'economia nazionale e in particolare per le piccole e medie aziende che rappresentano l'80% della forza lavoro del Paese. All'edizione 2019 hanno preso parte 4.561 realtà dei comparti produttivi, dei servizi e del terzo settore attive in tutta Italia. Di queste, 154 sono imprese agricole (in crescita rispetto al 2018), e 43 sono attive nell'agricoltura sociale. Confagricoltura segue con attenzione lo sviluppo di queste realtà, valorizzandone esperienza e potenzialità. Nel corso dell'evento che si è svolto oggi al Salone delle Fontane a Roma sono state premiate quattro aziende per il settore agricoltura, terzo settore, industria e commercio/servizi. Per il settore primario le aziende che si sono distinte per il particolare impegno nel welfare aziendale sono: Agrimad Srl Società Agricoladi San Demetrio Corone (CS) Azienda Agricola Fungar Snc di Coriano (RN) Peverelli Srl di Fino Mornasco (CO) Colledoro Società consortile (RG) Tre già premiate lo scorso anno e una "new entry": l'azienda Colle d'oro di Ragusa, ad dimostrazione che il progetto di welfare crea un effetto leva in termini di maggior coinvolgimento per il benessere comune, sia in termini di qualità del lavoro sia del luogo di lavoro. Tutte e quattro le aziende vantano anche le 5W di rating, ovvero il massimo livello di welfare. Agrimad Società Agricola, azienda specializzata nell'allevamento, si distingue per il forte radicamento con la comunità del territorio: assunzione dei coniugi, formazione ed inserimento lavorativo dei figli dei dipendenti. Attraverso le sue politiche di welfare è riuscita a creare occupazione in una zona con elevato tasso migratorio. Azienda Agricola Fungar, ha saputo rispondere con politiche sociali mirate ai bisogni dei propri dipendenti, per la maggior parte donne e mamme provenienti dalla Cina, offrendo orari flessibili, garanzie per i mutui e servizi, che vanno dalla ricerca degli asili nido, allo svolgimento delle pratiche burocratiche. Peverelli, impresa che si occupa di progettazione e manutenzione del verde, fa dell'attenzione per la sicurezza il cardine della sua politica di benessere dei propri dipendenti. Ha introdotto un fondo sanitario di categoria con coperture molto estese e rimborsi delle spese per i figli. Colledoro Società consortile, azienda agricola per la produzione e commercializzazione di ortaggi e frutta, è particolarmente attiva nell'inserimento sociale, culturale e nell'integrazione dei propri dipendenti, duecento dei quali sono extracomunitari. La menzione riservata all'agricoltura sociale, invece, è andata alla Azienda agricola Rondi Maria Elena - Sogni e Cavalli Onlus di Pavia. Nata nel 2016, svolge attività educative, sportive e integrative indirizzate a persone con disabilità neuromotorie, psichiche e relazionali attraverso la riabilitazione equestre e gli

interventi assistiti con i cavalli, ma anche attraverso tecniche occupazionali nella cura delle stalle, nell'orto e nella produzione di miele. "Siamo diventati una società più matura e gli esempi delle nostre imprese lo dimostrano - ha detto Sandro Gambuzza, componente di Giunta di Confagricoltura con delega al lavoro -. Abbiamo recuperato le buone pratiche e le condividiamo con i nostri lavoratori. L'agricoltura, grazie al suo profondo legame con il territorio e le sue popolazioni, è pioniera del welfare e conferma oggi, rinnovato, il suo ruolo sociale. Welfare Index PMI è uno strumento a disposizione delle imprese per fare un salto di qualità e per crescere. L'imprenditore che coinvolge i propri lavoratori al fine di comprenderne le esigenze e rispondere con un progetto di welfare è sicuramente un imprenditore all'avanguardia." -RIPRODUZIONE RISERVATA-

Generali, salto di qualità welfare, anche yoga e app

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/postit/Generali_welfare/2019/03/26/generali-salto-di-qualita-welfare-anche-yoga-e-app_11c4a495-24f6-4943-bd...

WELFARE INDEX PMI

26 marzo

Presentazione Rapporto 2019 Welfare Index PMI e premiazione Aziende vincitrici

Salone delle Fontane - Roma EUR
Via Ciro il Grande 10/12

9.30 - Conferenza Stampa
11.00 - Apertura dei lavori
13.30 - Chiusura dei lavori e lunch buffet

Intervengono

Marco Sesana - Country Manager & CEO di Generali Italia e Global Business Lines

Generali, salto di qualità welfare, anche yoga e app Raddoppiano aziende con benefit per i dipendenti, sono una su 2 ROMA 26 marzo 2019:23 ANSAcom Generali, salto di qualità welfare, anche yoga e app © ANSA/Ansa Un'app per fare la spesa o lavare i panni alla lavanderia aziendale. Corsi di yoga e orari flessibili per mamme e papà. Sostegno alla formazione dei figli e un poliambulatorio per le visite mediche. Sono alcuni dei benefit a disposizione dei dipendenti delle aziende campionesse di welfare, premiate alla presentazione del rapporto Welfare index Pmi 2019 di Generali. Le aziende che si sono distinte per le iniziative a favore dei dipendenti sono 68 e negli ultimi due anni sono triplicate. E' uno dei segnali della diffusione sempre maggiore del welfare aziendale in Italia. Le aziende attive in almeno quattro ambiti del welfare sono il 45,9% e sono quasi raddoppiate rispetto al 2016. Ancora maggiore è la crescita delle imprese molto attive che sono quasi triplicate fino a sfiorare il 20% (19,6%). Da questo impegno è scaturita una crescita della produttività del lavoro in oltre sei aziende su dieci (63,9%). "In quattro anni con Welfare Index PMI abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare", afferma il Ceo di Generali Italia e Global Business Lines, Marco Sesana. "Il Rapporto 2019 - continua Sesana - ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti". "La legge di stabilità del 2016 ha stabilito il vantaggio fiscale per tutte le politiche di welfare aziendale e questo ha sicuramente contribuito allo sviluppo, ma non c'è solo la componente economica. Ci sono molte altre iniziative legate per esempio alla conciliazione dei tempi di vita o di lavoro e del sostegno alla genitorialità, per esempio attraverso lo smart working", aggiunge l'amministratore delegato di Welion, Andrea Mencattini, alla guida della società del gruppo Generali che si occupa di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori. Tra gli esempi virtuosi il membro del comitato guida di Welfare index Pmi Lucia Sciacca racconta il caso di Mazzucchelli 1849, l'azienda di Castiglione Olona (Varese) che produce l'acetato di cellulosa usato per le montature degli occhiali, che "ha ricevuto il premio del comitato scientifico perché il welfare dell'impresa con l'istituzione di un poliambulatorio nella città dove opera". Il rapporto 2019, realizzato in collaborazione con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** attraverso 4.561 interviste ad imprese di tutti i settori e di tutte le dimensioni (da meno di dieci a mille dipendenti), parla di "un salto di qualità nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale". Il welfare aziendale in questi anni è riuscito a "rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese". Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti): dal

6,8% nel 2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi. Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, alla presentazione del rapporto si impegna per uno sviluppo del welfare aziendale anche al Mezzogiorno, dove ha ancora una diffusione inferiore alla media nazionale, seppure con segnali di dinamismo. "Il mercato del lavoro - afferma il ministro - continua a viaggiare a due velocità. La sfida che ci proponiamo è colmare questo gap anche con il supporto delle imprese che possono essere promotrici di un diverso approccio aziendale specie nel Mezzogiorno, dove ce n'è più bisogno". In collaborazione con:

Welfare Index Pmi. Dall'ascolto dei dipendenti il successo dell'impresa

LINK: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/welfare-index-pmi-dall-ascolto-dei-dipendenti-il-successo-dell-impresa>



Welfare Index Pmi. Dall'ascolto dei dipendenti il successo dell'impresa Maurizio Carucci martedì 26 marzo 2019 Triplicate in quattro anni le aziende molto attive: oggi sono il 19,6%. Sesana: crescente consapevolezza del benessere dei lavoratori. Fraccaro: colmare il divario al Sud COMMENTA E CONDIVIDI Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Sono queste le principali evidenze del Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4.561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15mila interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese - di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di dieci fino a 1.000 dipendenti) - in 12 aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualità intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dall'indagine. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno quattro aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno sei aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese. Welfare Index 2019 mette in evidenza che il welfare aziendale non è solo appannaggio delle grandi imprese, ma in questi anni è riuscito a rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese. Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%, ben superiore a tutti gli altri segmenti. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di dieci addetti): dal 6,8% nel 2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi.

Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi, con un aumento particolarmente sostenuto nell'ultimo anno. Welfare Index Pmi 2019 evidenzia quindi l'esistenza di un segmento rilevante di imprese molto attive (il 19,6% che equivale a 130mila imprese), appartenenti a tutti i settori produttivi, che hanno: • maturato una consapevolezza del proprio ruolo sociale (il 63,4% dichiara che l'importanza degli obiettivi sociali è aumentata negli ultimi 2-3 anni); • sviluppato una visione strategica di lungo periodo (il 71,7% di queste dichiara l'intenzione di accrescere ulteriormente il welfare aziendale in futuro); • definito obiettivi e politiche ben focalizzate, coinvolgendo sistematicamente il lavoratori (il 71,2% contro una media del 51,6%); • ottenuto di conseguenza risultati che incoraggiano a procedere su questa strada: il 73,1% e il 63,9% rispettivamente rilevano impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori e sulla produttività del lavoro. Dunque le aziende che costruiscono un progetto di welfare capace di rispondere ai bisogni dei lavoratori, delle loro famiglie e del territorio, generano un valore superiore a quello economico dell'iniziativa e le persone sono pronte a riconoscerlo. Tuttavia, in un contesto di sensibile rafforzamento del welfare aziendale e nonostante la crescita rilevante delle aziende attive, resta un segmento molto ampio di aziende ancora in fase di sperimentazione iniziale: oggi sono il 54% delle pmi. Il Rapporto sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane è stato presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, ed è stato commentato da: Riccardo Fraccaro, ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia ed Enea Dallaglio, amministratore delegato Innovation Team, società del gruppo Mbs. Per Fraccaro «il Paese è spaccato nell'applicazione del welfare aziendale e il governo vuole cambiare questa situazione». «La legge di Bilancio - spiega il ministro - non rimette in discussione né stravolge quanto fatto fino a oggi, non intacca gli incentivi previsti per i premi di risultato e la possibilità che siano convertiti in strumenti di welfare aziendale a seguito di un accordo di secondo livello. Gli ultimi dati ci dicono che da giugno 2016, annodella prima rilevazione, sono stati depositati 43.229 contratti, che contengono tra l'altro misure di welfare aziendale. Oggi ci sono 10.441 contratti attivi e 5.352, pari al 52%, prevedono misure di welfare aziendale con una netta spaccatura però tra le aree del Paese: il 76% dei contratti attivi con misure di welfare aziendale è concentrata al Nord, il 16% nel Centro e solo l'8% nel Mezzogiorno. È un dato su cui bisogna lavorare: offre uno spaccato del mercato del lavoro che continua a viaggiare a due velocità. La sfida che ci proponiamo è colmare questo gap anche con il supporto delle imprese che possono essere promotrici di un diverso approccio aziendale specie nel Mezzogiorno, dove ce n'è più bisogno». «In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15mila interviste - sottolinea Sesana - e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare. Il Rapporto 2019 ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti. In Generali il welfare, da sempre parte integrante del nostro business di assicuratori, è una priorità strategica: dall'ascolto delle nostre 15 mila persone abbiamo costruito uno dei più completi e innovativi programmi di welfare in Italia. E mettiamo queste nostre competenze e la nostra innovazione nel welfare a disposizione di imprese e lavoratori». «Già nel 2001 - racconta Stella - il nostro contratto prevedeva misure per

fidelizzare i dipendenti. Le prime iniziative di welfare furono realizzate nel 2004 con l'assistenza sanitaria integrativa. Nel 2007 varammo il "pacchetto famiglia": contributo per l'asilo nido, rimborsi per le spese sanitarie, lavoro agile, assistenza agli anziani non autosufficienti». Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando l'gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto Index Pmi 2019 sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. Poco meno della metà delle pmi italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. Mentre le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle pmi. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese. Lavanderia aziendale e spesa a portata di app, poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, orari flessibili per le mamme e i papà, sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti. Sono alcune delle migliori iniziative di welfare premiate nel corso dell'evento, patrocinato dalla presidenza del Consiglio: Agrimad, Europea Microfusioni Aerospaziali, Deangelis, Illumia, La Grande Casa, Mazzucchelli 1849, Rondi Maria Elena, Selle Royal, Spazio Aperto Servizi, Studio Sila, Umbragroup, Welcome Italia. Nel 2019 le imprese Welfare Champion, che hanno ottenuto le 5 W del rating Welfare Index PMI, sono salite a 68 (più che triplicate rispetto al 2017). Si tratta delle realtà caratterizzate dal sistema di welfare più ampio (per numero di aree attivate) e che si contraddistinguono per numerosità e intensità delle iniziative, grado di coinvolgimento dei lavoratori e impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale. © Riproduzione riservata

Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese

LINK: <https://corrieredisiena.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/720001/rapporto-welfare-index-pmi-salute-lavoro-e-giovani-priorita-per-paese.html>



Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese 26.03.2019 - 18:16 0
Roma, 26 mar. (Labitalia) - Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando la gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto Index Pmi 2019 sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. E' quanto emerge dal Rapporto sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane, presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, e commentato da Riccardo Fraccaro, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia Diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia e Enea Dallaglio, ad Innovation Team, società del gruppo Mbs. Poco meno della metà delle Pmi italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno, spiega il Rapporto. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. Le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle Pmi. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese.

Rapporto Welfare Index Pmi, in tre anni raddoppiano imprese che avviano welfare

LINK: <https://corrieredisiena.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/719913/rapporto-welfare-index-pmi-in-tre-anni-raddoppiano-imprese-che-avviano-welfare...>



Rapporto Welfare Index Pmi, in tre anni raddoppiano imprese che avviano welfare E le imprese molto attive sono quasi triplicate 26.03.2019 - 17:45 0 Roma, 26 mar. (Labitalia) - Le imprese attive con iniziative di welfare aziendale nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Emerge dal Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4.561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese (di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali in 12 aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2019 mette in evidenza un salto di qualità: dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese. Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. E' questo il messaggio che emerge dal Welfare Index 2019 che mette in evidenza come il welfare aziendale non sia solo appannaggio delle grandi imprese. In questi anni, infatti, è riuscito a rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese. Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%, ben superiore a tutti gli altri segmenti. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti): dal 6,8% nel 2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi. Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi, con un aumento

particolarmente sostenuto nell'ultimo anno. Welfare Index Pmi 2019 evidenzia quindi l'esistenza di un segmento rilevante di imprese molto attive (il 19,6% che equivale a 130.000 mila imprese), appartenenti a tutti i settori produttivi, che hanno: maturato una consapevolezza del proprio ruolo sociale (il 63,4% dichiara che l'importanza degli obiettivi sociali è aumentata negli ultimi 2-3 anni); sviluppato una visione strategica di lungo periodo (il 71,7% di queste dichiara l'intenzione di accrescere ulteriormente il welfare aziendale in futuro); definito obiettivi e politiche ben focalizzate, coinvolgendo sistematicamente i lavoratori (il 71,2% contro una media del 51,6%); ottenuto di conseguenza risultati che incoraggiano a procedere su questa strada: il 73,1% e il 63,9% rispettivamente rilevano impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori e sulla produttività del lavoro.

Welfare Index PMI 2019: il welfare come progetto d'impresa, il successo nasce dall'ascolto dei dipendenti

LINK: <https://www.giornaledellepmi.it/welfare-index-pmi-2019-il-welfare-come-progetto-dimpresa-il-successo-nasce-dallascolto-dei-dipendenti/>

Welfare Index PMI 2019: il welfare come progetto d'impresa, il successo nasce dall'ascolto dei dipendenti Redazione CRESCIMPRESA La rassegna dell'una 27 Marzo 2019 Oggi 1 impresa su 2 è attiva in almeno quattro aree di welfare aziendale. Triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree) oggi sono il 19,6%. In quattro anni oltre 15 mila interviste ad imprese di tutti i settori produttivi. Quest'anno coinvolte 4561 PMI, raddoppiate rispetto al 2016. Il salto di qualità tra le PMI molto attive nel welfare aziendale: ASCOLTO - il 71,2% coinvolge i lavoratori per identificare le loro esigenze, delle famiglie e delle comunità in cui operano BENESSERE E PRODUTTIVITA' - il 73,1% rileva impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori e il 63,9% un aumento della produttività IMPATTO SOCIALE - per il 63,4% delle pmi benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Dalla lavanderia via App allo Yoga in azienda al poliambulatorio per la comunità: ecco le 68 imprese 'Welfare Champion'. Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines: 'In quattro anni con Welfare Index PMI abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare. Il Rapporto 2019 ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti. In Generali il welfare, da sempre parte integrante del nostro business di assicuratori, è una priorità strategica: dall'ascolto delle nostre 15 mila persone abbiamo costruito uno dei più completi e innovativi programmi di welfare in Italia. E mettiamo queste nostre competenze e la nostra innovazione nel welfare a disposizione di imprese e lavoratori'. Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Sono queste le principali evidenze del Rapporto 2019 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese - di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) - in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualità intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto

attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa edell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese. Welfare Index 2019 mette in evidenza che il welfare aziendale non è solo appannaggio delle grandi imprese, ma in questi anni è riuscito a rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese. Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%, ben superiore a tutti gli altri segmenti. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti): dal 6,8% nel 2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi. Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi, con un aumento particolarmente sostenuto nell'ultimo anno. Welfare Index Pmi 2019 evidenzia quindi l'esistenza di un segmento rilevante di imprese molto attive (il 19,6% che equivale a 130.000 mila imprese), appartenenti a tutti i settori produttivi, che hanno: maturato una consapevolezza del proprio ruolo sociale (il 63,4% dichiara che l'importanza degli obiettivi sociali è aumentata negli ultimi 2-3 anni); sviluppato una visione strategica di lungo periodo (il 71,7% di queste dichiara l'intenzione di accrescere ulteriormente il welfare aziendale in futuro); definito obiettivi e politiche ben focalizzate, coinvolgendo sistematicamente i lavoratori (il 71,2% contro una media del 51,6%); ottenuto di conseguenza risultati che incoraggiano a procedere su questa strada: il 73,1% e il 63,9% rispettivamente rilevano impatti positivi sulla soddisfazione dei lavoratori e sulla produttività del lavoro. Dunque le aziende che costruiscono un progetto di welfare capace di rispondere ai bisogni dei lavoratori, delle loro famiglie e del territorio, generano un valore superiore a quello economico dell'iniziativa e le persone sono pronte a riconoscerlo'. Tuttavia, in un contesto di sensibile rafforzamento del welfare aziendale e nonostante la crescita rilevante delle aziende attive, resta un segmento molto ampio di aziende ancora in fase di sperimentazione iniziale: oggi sono il 54% delle Pmi. Il Rapporto sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane è stato presentato al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, ed è stato commentato da: Riccardo Fraccaro, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia Diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, Direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia e Enea Dallaglio, Amministratore Delegato Innovation Team, società del gruppo MBS.

DALLA LAVANDERIA VIA APPALLA PALESTRA E ALLO YOGA IN AZIENDA E AL POLIAMBULATORIO: ECCO LE MIGLIORI MIGLIORI STORIE DI WELFARE PREMIATE A WELFARE INDEX PMI Lavanderia aziendale e spesa a portata di app, poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, orari flessibili per le mamme e i papà, sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti. Sono alcune delle migliori iniziative di welfare premiate nel corso dell'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio: Agrimad, Europea Microfusioni Aerospaziali, Deangelis, Illumia, La Grande Casa, Mazzucchelli 1849, Rondi Maria Elena, Selle Royal, Spazio Aperto Servizi, Studio Sila, Umbragroup, Welcome Italia. Nel 2019 le imprese Welfare Champion, che hanno ottenuto le 5 W del rating Welfare Index PMI, sono salite a 68 (più che triplicate rispetto al 2017). Si tratta delle realtà caratterizzate dal sistema di welfare più ampio (per numero di aree attivate) e che si contraddistinguono per numerosità e intensità delle iniziative, grado di coinvolgimento dei lavoratori e impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale. Le 3 priorità per il

paese e per le imprese: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione, mobilità sociale Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando la gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto Index Pmi 2019 sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. La salute e l'assistenza. Poco meno della metà delle PMI italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno. La conciliazione vita e lavoro. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. I giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. Le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle PMI. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese. Condividi l'articolo: [Correlati](#)

Imprese: Robiglio, spieghiamo a pmi vantaggio competitivo del welfare

LINK: https://finanza-mercati.ilsole24ore.com/azioni/analisi-e-news/tutte-le-news/news-radiocor/news-radiocor.php?PNAC=nRC_26.03.2019_12.59_269&ID...



Imprese: Robiglio, spieghiamo a pmi vantaggio competitivo del welfare (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 26 mar - Confindustria sta 'portando in giro in tutte le territoriali le pratiche migliori del welfare aziendale'. Lo spiega Carlo Robiglio, presidente di Piccola industria di Confindustria, parlando alla presentazine del Welfare Index Pmi promosso da Generali Italia in collaborazione con Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**. Robiglio aggiunge che e' importante raccontare ai colleghi queste esperienze perche' soprattutto i piccoli imprenditori temono di non essere all'altezza per lo sviluppo di queste iniziative. La conoscenza delle esperienze degli altri ' porta la consapevolezza che sia un vantaggio competitivo'. Ggz (RADIOCOR) 26-03-19 12:59:15 (0269) 5 NNNN

Generali presenta Welfare Index Pmi: nel 2019 salto di qualità

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/generali-presenta-welfare-index-pmi-nel-2019-salto-103527594.html>

Generali presenta Welfare Index Pmi: nel 2019 salto di qualità Gab Askanews 26 marzo 2019
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 26 mar. (askanews) - Il welfare aziendale compie un salto di qualità. Oggi 1 impresa su 2 è attiva in almeno quattro aree di welfare d'impresa, e sono, inoltre, triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree), oggi sono il 19,6%. Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti. Gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità. Inoltre, tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Sono le principali evidenze del Rapporto 2019 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggioriconfederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Il Rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualità intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese.

IL WELFARE INDEX PMI premia l'impegno delle aziende agricole. Confagricoltura: le buone pratiche delle imprese sono esempio di crescita per il Paese

LINK: <https://www.publicnow.com/view/A90DC0FCACF41187F84180928FA7780A192853ED>

26/03/2019 | Press release | Distributed by Public on 26/03/2019 21:06

IL WELFARE INDEX PMI premia l'impegno delle aziende agricole. Confagricoltura: le buone pratiche delle imprese sono esempio di crescita per il Paese

26.03.2019 Le aziende agricole hanno dimostrato, nel tempo, di avere una funzione anche sociale, sviluppando progetti al proprio interno, e sul territorio, capaci di generare benessere e migliorare la produttività. A confermare l'importanza del settore primario nell'ambito del welfare è stata la presentazione del Rapporto Welfare Index PMI 2019, promosso da Generali Italia con Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato e **Confprofessioni**, dedicato alla valutazione e implementazione delle buone pratiche aziendali rivolte ai dipendenti e al contesto in cui gli stessi operano. Il Welfare Index PMI è giunto alla quarta edizione coinvolgendo il triplo delle imprese rispetto all'esordio, a conferma che il tema della sostenibilità sociale è di interesse trasversale per l'economia nazionale e in particolare per le piccole e medie aziende che rappresentano l'80% della forza lavoro del Paese. All'edizione 2019 hanno preso parte 4.561 realtà dei comparti produttivi, dei servizi e del terzo settore attive in tutta Italia. Di queste, 154 sono imprese agricole (in crescita rispetto al 2018), e 43 sono attive nell'agricoltura sociale. Confagricoltura segue con attenzione lo sviluppo di queste realtà, valorizzandone esperienza e potenzialità. Nel corso dell'evento che si è svolto oggi al Salone delle Fontane a Roma sono state premiate quattro aziende per il settore agricoltura, terzo settore, industria e commercio/servizi. Per il settore primario le aziende che si sono distinte per il particolare impegno nel welfare aziendale sono: 1. Agrimad Srl Società Agricola di San Demetrio Corone (CS) 2. Azienda Agricola Fungar Snc di Coriano (RN) 3. Peverelli Srl di Fino Mornasco (CO) 4. Colledoro Società consortile (RG) Tre già premiate lo scorso anno e una 'newentry': l'azienda Colle d'oro di Ragusa, a dimostrazione che il progetto di welfare crea un effetto leva in termini di maggior coinvolgimento per il benessere comune, sia in termini di qualità del lavoro sia del luogo di lavoro. Tutte e quattro le aziende vantano anche le 5W di rating, ovvero il massimo livello di welfare. Agrimad Società Agricola, azienda specializzata nell'allevamento, si distingue per il forte radicamento con la comunità del territorio: assunzione dei coniugi, formazione ed inserimento lavorativo dei figli dei dipendenti. Attraverso le sue politiche di welfare è riuscita a creare occupazione in una zona con elevato tasso migratorio. Azienda Agricola Fungar, ha saputo rispondere con politiche sociali mirate ai bisogni dei propri dipendenti, per la maggior parte donne e mamme provenienti dalla Cina, offrendo orari flessibili, garanzie per i mutui e servizi, che vanno dalla ricerca degli asili nido, allo svolgimento delle pratiche burocratiche. Peverelli, impresa chesi occupa di progettazione e manutenzione del verde, fa dell'attenzione per la sicurezza il cardine della sua politica di benessere dei propri dipendenti. Ha introdotto un fondo sanitario di categoria con coperture molto estese e rimborsi delle spese per i figli. Colledoro Società consortile, azienda agricola per la produzione e commercializzazione di ortaggi e frutta, è particolarmente attiva nell'inserimento sociale, culturale e nell'integrazione dei propri dipendenti, duecento dei quali sono extracomunitari. La menzione riservata all'agricoltura sociale, invece, è andata alla Azienda agricola Rondi Maria Elena - Sogni e Cavalli Onlus di Pavia. Nata nel 2016, svolge attività educative, sportive e integrative indirizzate a persone con disabilità neuromotorie, psichiche e relazionali attraverso la riabilitazione equestre e gli

interventi assistiti con i cavalli, ma anche attraverso tecniche occupazionali nella cura delle stalle, nell'orto e nella produzione di miele. 'Siamo diventati una società più matura e gli esempi delle nostre imprese lo dimostrano - ha detto Sandro Gambuzza, componente di Giunta di Confagricoltura con delega al lavoro -. Abbiamo recuperato le buone pratiche e le condividiamo con i nostri lavoratori. L'agricoltura, grazie al suo profondo legame con il territorio e le sue popolazioni, è pioniera del welfare e conferma oggi, rinnovato, il suo ruolo sociale. Welfare Index PMI è uno strumento a disposizione delle imprese per fare un salto di qualità e per crescere. L'imprenditore che coinvolge i propri lavoratori al fine di comprenderne le esigenze e rispondervi con un progetto di welfare è sicuramente un imprenditore all'avanguardia.'

Quando il welfare aziendale fa rima con business

LINK: <http://www.vita.it/it/article/2019/03/26/quando-il-welfare-aziendale-fa-rima-con-business/151055/>



Quando il welfare aziendale fa rima con business di Paolo Biondi 26 Marzo Mar 2019 17:45 2 ore fa ... Secondo i dati del Welfare Index PMI 2019, promosso da Generali Italia giunto alla sua quarta edizione, «il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti», ha sottolineato il Country manager e Ceo Marco Sesana. La consapevolezza sociale delle imprese che favorisce un welfare integrativo per i propri dipendenti fa crescere la produzione e la partecipazione dei lavoratori al progredire dell'azienda. Si tratta di un percorso più semplice da percorrere per le aziende di medie e grandi dimensioni rispetto alle piccole che necessitano di esperienze di collaborazione e cooperazione per sviluppare uguali forme di welfare aziendale. È questo il messaggio emerso dalla presentazione del Welfare Index PMI 2019, giunto alla sua quarta edizione e che, nel corso di una manifestazione a Roma, ha premiato i migliori progetti di welfare aziendale. Il Rapporto è promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. Marco Sesana L'Index in questi quattro anni ha «ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti», ha detto Marco Sesana, Country manager e Ceo di Generali Italia. Quest'anno le piccole e medie imprese coinvolte sono state 4561, raddoppiate rispetto le 2140 del 2016, delle quali 1.600 microimprese con meno di 10 dipendenti. «Le imprese di più piccole dimensioni faticano a raggiungere una struttura in grado di attuare con efficienza le iniziative di welfare. Hanno bisogno di allearsi con altre imprese per creare bacini di utenza sufficientemente larghi. Per aiutare le imprese a uscire dall'isolamento è dunque fondamentale il supporto che può essere dato dalle associazioni imprenditoriali nel territorio ed è importante il rapporto con le imprese che offrono servizi di welfare e con le stesse organizzazioni del Terzo settore», ha detto Enea Dallaglio, Ad Innovation Team, illustrando il Rapporto 2019. Fra le imprese premiate quest'anno, il Premio del Comitato Guida è andato alla Mazzucchelli 1849 in particolare per il poliambulatorio e le attività di sostegno psicologico ai propri dipendenti ai quali si è da ultimo aggiunto anche un corso di autodifesa per donne riservato alle dipendenti ed alle figlie dei dipendenti. La menzione speciale Welfare al femminile è andata a La Grande Casa, una cooperativa sociale Onlus di Sesto San Giovanni, per un progetto riservato alle dipendenti madri, un progetto sorto naturalmente visto che «come lavoro ci occupiamo dei desideri dei lavoratori», ha detto Elisa Salvadori ritirando il premio. Fra le aziende del Terzo settore prima classificata la Spazio Aperto Servizi, cooperativa sociale Onlus di Milano per un altro progetto riservato alle dipendentimadri. Premiate anche: Agimad, Europea Microfusioni Aerospaziali, Deangelis, Illumia, Rondi Maria Elena, Selle Royal, Studio Sila, Umbragroup e Welcome Italia. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento e la Democrazia diretta, Riccardo Fraccaro, ha sottolineato che «l'azienda cresce

se i dipendenti contribuiscono ai suoi obiettivi ed è perciò più conveniente creare un ambiente di welfare aziendale», rilevando altresì che i contratti aziendali che comprendono misure di welfare sono concentrati ben al 76% nel Nord e solo al 16% al Centro e all'8% nel Sud. Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%)

Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese

LINK: http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/rapporto_welfare_index_pmi_salute_lavoro_e_giovani_priorita_per_paese-99631.html

26 marzo 2019- 17:56 Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese Roma, 26 mar. (Labitalia) - Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando la gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto Index Pmi 2019 sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. E' quanto emerge dal Rapporto sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane, presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, e commentato da Riccardo Fraccaro, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia Diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia e Enea Dallaglio, ad Innovation Team, società del gruppo Mbs. Poco meno della metà delle Pmi italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno, spiega il Rapporto. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. Le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle Pmi. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese.

Generali presenta il Welfare Index PMI: sempre più attive le piccole e micro imprese

LINK: <http://finanza.lastampa.it/News/2019/03/26/generali-presenta-il-welfare-index-pmi-sempre-piu-attive-le-piccole-e-micro-imprese/MjNfMjAxOS0wM...>



Generali presenta il Welfare Index PMI: sempre più attive le piccole e micro imprese
L'edizione 2019 del rapporto evidenzia un "salto di qualità": cresce il numero delle aziende e si rompono le barriere dimensionali. Il welfare parte dall'ascolto e rappresenta la parte integrante delle strategie delle imprese virtuose con benefici per l'azienda, per i dipendenti e per le comunità. Pubblicato il 26/03/2019 Ultima modifica il 26/03/2019 alle ore 12:59
Teleborsa Ascolto, strategie, benessere, produttività. Questo il "path" (sentiero) seguito dalle aziende che applicano misure di welfare aziendale, che hanno un minimo comun denominatore: la convinzione che vi sia una stretta correlazione fra benessere sociale e risultati di business. E' quanto emerso nell'ultima edizione di Welfare Index PMI, la quarta, promossa da Generali Italia con la partecipazione delle principali confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni**), che ha monitorato oltre 4 mila e 500 piccole e medie imprese italiane, il doppio rispetto all'edizione 2018. Il rapporto, presentato oggi a Roma al Salone delle Fontane (Eur), ha messo in luce una forte crescita delle aziende che hanno adottato misure di welfare, ma anche una rottura dimensionale (le piccole e micro imprese sono sempre più numerose). Il rapporto Welfare Index PMI 2019 mette in evidenza un vero e proprio "salto di qualità" per le imprese che hanno adottato misure di welfare stabili e non temporanee in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero sostegno soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alla comunità. Le più popolari sicurezza e prevenzione e istruzione figli. Le imprese attive, cioè quelle che hanno avviato iniziative in almeno 4 aree, sono raddoppiate in soli tre anni arrivando al 45,9% del totale (1 impresa su due). Le aziende molto attive, che avviano il welfare in almeno sei aree, sono addirittura triplicate al 19,6% con una crescita che si attesta a +36%. Quest'anno sono 68 le aziende "welfare champion" che sono state premiate per i programmi più incisivi e originali di welfare aziendale. Fra queste l'app per la lavanderia aziendale e la spesa, il poliambulatorio aziendale, lo smart working per mamme e papà (flessibilità orario), l'istruzione per i figli dei dipendenti. Welfare non solo per le grandi imprese Il rapporto ha messo in luce anche una rottura dimensionale coinvolgendo sempre più le piccole e micro imprese. Le aziende più grandi ovviamente restano avvantaggiate, con una quota di quelle molto attive che arriva al 71%, ma la crescita del welfare nelle aziende più piccole appare significativa: nelle micro imprese con meno di 10 addetti si passa dal 6,8% al 12,8% e nelle piccole imprese (fino a 590 addetti) dall'11% al 24,8%. L'azienda dentro la comunità Quel che conta è che il welfare sia un progetto stabile e continuativo, perché gli imprenditori hanno compreso che un'azione sistematica "amplifica" i risultati, ma soprattutto

parte dall'ascolto dei dipendenti e dei loro bisogni, ma soprattutto scaturisce dalla convinzione che l'azienda abbia anche un ruolo sociale a favore della comunità e dei territori. Dal rapporto emerge che le imprese molto attive hanno maturato la consapevolezza del proprio ruolo sociale, sviluppato una visione di lungo periodo,, definito obiettivi e politiche ben focalizzate, ottenuto risultati incoraggianti. In occasione della presentazione del rapporto Teleborsa ha intervistato Marco Sesana, Amministratore delegato e Country Manager di Generali Italia, che ha parlato dei risultati della ricerca: "Quest'anno si evidenzia un utilizzo del welfare ancora più diffuso rispetto agli anni passati. Dal 2016 ad oggi le aziende sono triplicate, quelle che utilizzano e che sono molto attive nelwelfare. Si evidenziano 3 ambiti in particolare quest'anno: il primo è l'ascolto da parte dei dipendenti, un progetto strutturato deve partire dall'ascolto e questo da la possibilità di aumentare la produttività del lavoro. Nel 64% dei casi, quando si parte dall'ascolto, la produttività aumenta. L'ultimo punto che si evidenzia è come il welfare attiva sul territorio e nelle comunità locali un movimento positivo, che fa bene non solo all'azienda che adotta il welfare, ma alle aziende di servizio e assistenza collegate sul territorio". Quali sono le principali priorità del Paese? "Abbiamo 3 priorità che si evidenziano: la prima è sanità ed assistenza, la seconda conciliazione vita-lavoro, la terza riqualificazione, giovani che hanno voglia di reinventarsi e avere nuove professioni. Su questi elementi Generali è attiva, con una nuova società, che porta il welfare in tutte le PMI, in particolare con servizi di assistenza, di sanità e tutto quello che serve per sviluppare il welfare inazienda, ed è attiva anche con i propri dipendenti. Quest'ano abbiamo deciso di aumentare del 30% le ore di formazione per riqualificare per per portare nuove competenze ai nostri dipendenti, oltre che nuove iniziative sulla conciliazione vita-lavoro che sono da sempre nel nostro corpo". La trasparenza della normativa "Sono passati 3 anni dalla Legge di Stabilità 2016 che cambiò molto le cose", ha affermato Enea Dallaglio, Ad di Innovation Team, mettendo i evidenzia anche gli ostacoli: solo il 27% delle imprese dichiara di avere informazioni precise sulla normativa. "Bisogna quindi lavorare in questa direzione", ha affermato il manager, aggiungendo che "l'altra sfida è fare rete (network) perché è possibile creare iniziative di welfare anche in imprese molto piccole in modo efficiente". L'ascolto come file rouge "Quando 4 anni fa, quando abbiamo iniziato questa ricerca eravamo pionieri", ha sottolineato Andrea Mencattini, Ad di Generali Welion, la società del gruppo Generali dedicata al welfare aziendale. "Quello che viene fuori oggi è che il welfare aziendale non può essere solo rappresentato da qualche euro in bonus aziendale, ma deve diventare parte integrante delle strategie di un'azienda", ha aggiunto il manager, spiegando che le imprese che praticano il welfare appaiono distribuite bene sul territorio nazionale (Nord, Sud, Centro) e in tutti i settori. "Il filo rosso che congiunge tutte è l'ascolto dei lavoratori che diventa strategia". Titoli Trattati: Generali

Generali presenta il Welfare Index PMI: sempre più attive le piccole e micro imprese

LINK: https://www.ilmessaggero.it/economia/news/generali_presenta_il_welfare_index_pmi_sempre_piu_attive_le_piccole_e_micro_impresa-4387160.html



(Teleborsa) - Ascolto, strategie, benessere, produttività. Questo il "path" (sentiero) seguito dalle aziende che applicano misure di welfare aziendale, che hanno un minimo comun denominatore: la convinzione che vi sia una stretta correlazione fra benessere sociale e risultati di business. E' quanto emerso nell'ultima edizione di Welfare Index PMI, la quarta, promossa da Generali Italia con la partecipazione delle principali confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni**), che ha monitorato oltre 4 mila e 500 piccole e medie imprese italiane, il doppio rispetto all'edizione 2018. Il rapporto, presentato oggi a Roma al Salone delle Fontane (Eur), ha messo in luce una forte crescita delle aziende che hanno adottato misure di welfare, ma anche una rottura dimensionale (le piccole e micro imprese sono sempre più numerose). Il rapporto Welfare Index PMI 2019 mette in evidenza un vero e proprio "salto di qualità" per le imprese che hanno adottato misure di welfare stabili e non temporanee in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero sostegno soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alla comunità. Le più popolari sicurezza e prevenzione e istruzione figli. Le imprese attive, cioè quelle che hanno avviato iniziative in almeno 4 aree, sono raddoppiate in soli tre anni arrivando al 45,9% del totale (1 impresa su due). Le aziende molto attive, che avviano il welfare in almeno sei aree, sono addirittura triplicate al 19,6% con una crescita che si attesta a +36%. Quest'anno sono 68 le aziende "welfare champion" che sono state premiate per i programmi più incisivi e originali di welfare aziendale. Fra queste l'app per la lavanderia aziendale e la spesa, il poliambulatorio aziendale, lo smart working per mamme e papà (flessibilità orario), l'istruzione per i figli dei dipendenti. Welfare non solo per le grandi imprese Il rapporto ha messo in luce anche una rottura dimensionale coinvolgendo sempre più le piccole e micro imprese. Le aziende più grandi ovviamente restano avvantaggiate, con una quota di quelle molto attive che arriva al 71%, ma la crescita del welfare nelle aziende più piccole appare significativa: nelle micro imprese con meno di 10 addetti si passa dal 6,8% al 12,8% e nelle piccole imprese (fino a 50 addetti) dall'11% al 24,8%. L'azienda dentro la comunità Quel che conta è che il welfare sia un progetto stabile e continuativo, perché gli imprenditori hanno compreso che un'azione sistematica "amplifica" i risultati, ma soprattutto parte dall'ascolto dei dipendenti e dei loro bisogni, ma soprattutto scaturisce dalla convinzione che l'azienda abbia anche un ruolo sociale a favore della comunità e dei territori. Dal rapporto emerge che le imprese molto attive hanno maturato la consapevolezza del proprio ruolo sociale, sviluppato una visione di lungo periodo,, definito obiettivi e politiche ben focalizzate, ottenuto risultati incoraggianti. In occasione della presentazione del rapporto Teleborsa ha

intervistato Marco Sesana, Amministratore delegato e Country Manager di Generali Italia, che ha parlato dei risultati della ricerca: "Quest'anno si evidenzia un utilizzo del welfare ancora più diffuso rispetto agli anni passati. Dal 2016 ad oggi le aziende sono triplicate, quelle che utilizzano e che sono molto attive nel welfare. Si evidenziano 3 ambiti in particolare quest'anno: il primo è l'ascolto da parte dei dipendenti, un progetto strutturato deve partire dall'ascolto e questo da la possibilità di aumentare la produttività del lavoro. Nel 64% dei casi, quando si parte dall'ascolto, la produttività aumenta. L'ultimo punto che si evidenzia è come il welfare attiva sul territorio e nelle comunità locali un movimento positivo, che fa bene non solo all'azienda che adotta il welfare, ma alle aziende di servizio e assistenza collegate sul territorio". Quali sono le principali priorità del Paese? "Abbiamo 3 priorità che si evidenziano: la prima è sanità ed assistenza, la seconda conciliazione vita-lavoro, la terza riqualificazione, giovani che hanno voglia di reinventarsi e avere nuove professioni. Su questi elementi Generali è attiva, con una nuova società, che porta il welfare in tutte le PMI, in particolare con servizi di assistenza, di sanità e tutto quello che serve per sviluppare il welfare in azienda, ed è attiva anche con i propri dipendenti. Quest'anno abbiamo deciso di aumentare del 30% le ore di formazione per riqualificare per portare nuove competenze ai nostri dipendenti, oltre che nuove iniziative sulla conciliazione vita-lavoro che sono da sempre nel nostro corpo". La trasparenza della normativa "Sono passati 3 anni dalla Legge di Stabilità 2016 che cambiò molto le cose", ha affermato Enea Dallaglio, Ad di Innovation Team, mettendo in evidenza anche gli ostacoli: solo il 27% delle imprese dichiara di avere informazioni precise sulla normativa. "Bisogna quindi lavorare in questa direzione", ha affermato il manager, aggiungendo che "l'altra sfida è fare rete (network) perché è possibile creare iniziative di welfare anche in imprese molto piccole in modo efficiente". L'ascolto come file rouge "Quando 4 anni fa, quando abbiamo iniziato questa ricerca eravamo pionieri", ha sottolineato Andrea Mencattini, Ad di Generali Welion, la società del gruppo Generali dedicata al welfare aziendale. "Quello che viene fuori oggi è che il welfare aziendale non può essere solo rappresentato da qualche euro in bonus aziendale, ma deve diventare parte integrante delle strategie di un'azienda", ha aggiunto il manager, spiegando che le imprese che praticano il welfare appaiono distribuite bene sul territorio nazionale (Nord, Sud, Centro) e in tutti i settori. "Il filo rosso che congiunge tutte è l'ascolto dei lavoratori che diventa strategia".

Welfare aziendale: boom anche nelle piccole e microimprese

LINK: <https://www.firstonline.info/welfare-aziendale-boom-anche-nelle-piccole-e-microimprese/>



Welfare aziendale: boom anche nelle piccole e microimprese 26 Marzo 2019, 12:32 | di Carlo Musilli | 0 Secondo il Rapporto "Welfare Index Pmi 2019" promosso da Generali Italia, in tre anni sono raddoppiate le aziende del nostro Paese che, pur avendo pochi o pochissimi addetti, forniscono ai loro dipendenti una serie di servizi, dalla sanità integrativa alla conciliazione vita-lavoro. Negli ultimi anni il welfare aziendale ha fatto breccia nelle piccole e microimprese italiane. Tra le prime (10-50 addetti) quelle attive in almeno sei aree di servizi sono più che raddoppiate in tre anni, passando dall'11% del 2016 al 24,8% di oggi. Fra le aziende con meno di 10 addetti, invece, la quota è cresciuta dal 6,8% del 2017 all'attuale 12,2%. L'incremento - dovuto in buona parte agli incentivi fiscali introdotti con le ultime manovre di bilancio - rimane comunque più significativo fra le medie imprese (51-250 addetti), passate dal 20,8% del 2016 al 45,3% di oggi. I dati sono contenuti nell'edizione 2019 del Rapporto Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. L'analisi, presentata oggi a Roma, è basata su una serie di interviste a 4.561 Pmi italiane, tutte sotto i mille dipendenti. In generale, dallo studio emerge che le imprese considerate "molto attive" nel welfare aziendale (cioè con iniziative in almeno 6 aree d'intervento su 12) sono quasi triplicate in tre anni, passando dal 7,2% del 2016 al 19,6% del 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4 al 19,6% (+36%). Per quanto riguarda i settori d'intervento, poco meno della metà delle Pmi italiane (45,7%) è attiva nell'ambito della salute e dell'assistenza. "Il settore della sanità complementare comprende le diverse forme di sostegno alle spese sanitarie delle famiglie - si legge nel rapporto - ed è quello su cui converge maggiormente l'iniziativa delle imprese. Attualmente il 38,6% delle Pmi ha attivato queste iniziative, in crescita rispetto al 35,7% del 2018 e al 29,2% del 2017". Gli strumenti più utilizzati si confermano i fondi sanitari di categoria, cui aderisce il 25,6% delle imprese. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle piccole e medie imprese. In questo ambito i benefici concessi più spesso ai lavoratori riguardano la flessibilità organizzativa (compresi il telelavoro e lo smart-working), che oggi viene garantita dal 36% delle aziende, contro il 16% del 2016. Si fermano invece al 43,9% le Pmi che offrono iniziative per la formazione dei lavoratori e la mobilità sociale dei giovani. Questo settore è però uno di quelli in cui le Pmi intendono investire di più nei prossimi anni (lo afferma il 42,6% delle imprese). Ad oggi, il rimborso delle spese di iscrizione e di rette è il supporto più diffuso (1,5% per le scuole materne, 2% per le scuole primarie e secondarie, 1,3% per l'università). "Il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico, che parte dall'ascolto dei dipendenti - commenta Marco Sesana, country manager e Ceo di Generali Italia e Global Business Lines - In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese con 15mila

interviste e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Brovedani Group e Dopo di noi campioni di Welfare

LINK: <http://www.ilfriuli.it/articolo/economia/brovedani-group-e-dopo-di-noi-campioni-di-welfare/4/195814>



Brovedani Group e Dopo di noi campioni di Welfare Sono due le aziende del Fvg premiate da Generali Italia nel Welfare Index PMI 26 marzo 2019 Sono due le aziende del Friuli Venezia Giulia a essersi aggiudicate il titolo di Welfare Champion, per aver raggiunto il rating più alto per il livello di welfare aziendale adottato. Sono la Brovedani Group di San Vito al Tagliamento, specializzata in produzioni meccaniche di alta precisione, e la cooperativa Dopo di Noi di Flambro di Talmassons, che aiuta le persone svantaggiate, attraverso attività agricole, a intraprendere un percorso finalizzato all'inserimento lavorativo, in un contesto rurale e protetto e con un bassissimo stress psicologico. Le due aziende friulane sono state premiate alla presentazione del Rapporto 2019 del Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. Per il quarto anno il Rapporto ha analizzato il livello di welfare delle imprese italiane. Su 1.543 aziende del Nord-Est che hanno partecipato, 145 sono del Friuli Venezia Giulia. L'evento è stato patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative delle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. "In quattro anni con Welfare Index PMI abbiamo ascoltato gli imprenditori del nostro Paese, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare" ha detto Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines. "Il Rapporto 2019 ci restituisce una fotografia unica: il welfare ha successo se è un progetto d'impresa coerente e strategico che parte dall'ascolto dei dipendenti. In Generali il welfare, da sempre parte integrante del nostro business di assicuratori, è una priorità strategica: dall'ascolto delle nostre 15 mila persone abbiamo costruito uno dei più completi e innovativi programmi di welfare in Italia. E mettiamo queste nostre competenze e la nostra innovazione nel welfare a disposizione di imprese e lavoratori". I risultati del Rapporto 2019 evidenziano che il tasso di iniziativa nel Nord-Est è quasi sempre superiore alla media italiana in tutte le 12 aree del welfare esaminate, con particolare rilevanza per sanità integrativa (43%), servizi di assistenza come check-up e prevenzione (17,2%) e conciliazione vita-lavoro e sostegno ai genitori (45,9%). In particolare, le PMI del Nord-Est si distinguono per un'elevata proattività: ben il 71,7% ha iniziative di welfare aggiuntive a quelle previste dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, contro una media nazionale del 66,2%. Nel 2019 le imprese Welfare Champion, che hanno ottenuto le 5 W del rating Welfare Index PMI, sono salite a 68 (più che triplicate rispetto al 2017). Lavanderia aziendale e spesa a portata di app, poliambulatorio con servizio infermieristico e specialistico a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie, orari

flessibili per le mamme e i papà, sostegno alla formazione dei figli dei dipendenti, sono alcune delle migliori iniziative di welfare premiate da Generali Italia. **IL RAPPORTO COMPLETO**

Generali presenta il Welfare Index PMI: sempre più attive le piccole e micro imprese

LINK: <https://quifinanza.it/lavoro/generali-presenta-il-welfare-index-pmi-sempre-piu-attive-le-piccole-e-micro-imprese/264948/>



Generali presenta il Welfare Index PMI: sempre più attive le piccole e micro imprese 26 marzo 2019 - (Teleborsa) - Ascolto, strategie, benessere, produttività. Questo il "path" (sentiero) seguito dalle aziende che applicano misure di welfare aziendale, che hanno un minimo comun denominatore: la convinzione che vi sia una stretta correlazione fra benessere sociale e risultati di business. E' quanto emerso nell'ultima edizione di Welfare Index PMI, la quarta, promossa da Generali Italia con la partecipazione delle principali confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni**), che ha monitorato oltre 4 mila e 500 piccole e medie imprese italiane, il doppio rispetto all'edizione 2018. Il rapporto, presentato oggi a Roma al Salone delle Fontane (Eur), ha messo in luce una forte crescita delle aziende che hanno adottato misure di welfare, ma anche una rottura dimensionale (le piccole e micro imprese sono sempre più numerose). Il rapporto Welfare IndexPMI 2019 mette in evidenza un vero e proprio "salto di qualità" per le imprese che hanno adottato misure di welfare stabili e non temporanee in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero sostegno soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alla comunità. Le più popolari sicurezza e prevenzione e istruzione figli. Le imprese attive, cioè quelle che hanno avviato iniziative in almeno 4 aree, sono raddoppiate in soli tre anni arrivando al 45,9% del totale (1 impresa su due). Le aziende molto attive, che avviano il welfare in almeno sei aree, sono addirittura triplicate al 19,6% con una crescita che si attesta a +36%. Quest'anno sono 68 le aziende "welfare champion" che sono state premiate per i programmi più incisivi e originali di welfare aziendale. Fra queste l'app per la lavanderia aziendale e la spesa, il poliambulatorio aziendale, lo smart working per mamme e papà (flessibilità orario), l'istruzione per i figli dei dipendenti. Welfare non solo per le grandi imprese Il rapporto ha messo in luce anche una rottura dimensionale coinvolgendo sempre più le piccole e micro imprese. Le aziende più grandi ovviamente restano avvantaggiate, con una quota di quelle molto attive che arriva al 71%, ma la crescita del welfare nelle aziende più piccole appare significativa: nelle micro imprese con meno di 10 addetti si passa dal 6,8% al 12,8% e nelle piccole imprese (fino a 590 addetti) dall'11% al 24,8%. L'azienda dentro la comunità Quel che conta è che il welfare sia un progetto stabile e continuativo, perché gli imprenditori hanno compreso che un'azione sistematica "amplifica" i risultati, ma soprattutto parte dall'ascolto dei dipendenti e dei loro bisogni, ma soprattutto scaturisce dalla convinzione che l'azienda abbia anche un ruolo sociale a favore della comunità e dei territori. Dal rapporto emerge che le imprese molto attive hanno maturato la consapevolezza del proprio ruolo sociale, sviluppato una visione di lungo periodo,, definito obiettivi e politiche ben focalizzate,

ottenuto risultati incoraggianti. In occasione della presentazione del rapporto Teleborsa ha intervistato Marco Sesana, Amministratore delegato e Country Manager di Generali Italia, che ha parlato dei risultati della ricerca: "Quest'anno si evidenzia un utilizzo del welfare ancora più diffuso rispetto agli anni passati. Dal 2016 ad oggi le aziende sono triplicate, quelle che utilizzano e che sono molto attive nel welfare. Si evidenziano 3 ambiti in particolare quest'anno: il primo è l'ascolto da parte dei dipendenti, un progetto strutturato deve partire dall'ascolto e questo da la possibilità di aumentare la produttività del lavoro. Nel 64% dei casi, quando si parte dall'ascolto, la produttività aumenta. L'ultimo punto che si evidenzia è come il welfare attiva sul territorio e nelle comunità locali un movimento positivo, che fa bene non solo all'azienda che adotta il welfare, ma alle aziende di servizio e assistenza collegate sul territorio". Quali sono le principali priorità del Paese? "Abbiamo 3 priorità che si evidenziano: la prima è sanità ed assistenza, la seconda conciliazione vita-lavoro, la terza riqualificazione, giovani che hanno voglia di reinventarsi e avere nuove professioni. Su questi elementi Generali è attiva, con una nuova società, che porta il welfare in tutte le PMI, in particolare con servizi di assistenza, di sanità e tutto quello che serve per sviluppare il welfare in azienda, ed è attiva anche con i propri dipendenti. Quest'anno abbiamo deciso di aumentare del 30% le ore di formazione per riqualificare per portare nuove competenze ai nostri dipendenti, oltre che nuove iniziative sulla conciliazione vita-lavoro che sono da sempre nel nostro corpo". La trasparenza della normativa "Sono passati 3 anni dalla Legge di Stabilità 2016 che cambiò molto le cose", ha affermato Enea Dallaglio, Ad di Innovation Team, mettendo in evidenza anche gli ostacoli: solo il 27% delle imprese dichiara di avere informazioni precise sulla normativa. "Bisogna quindi lavorare in questa direzione", ha affermato il manager, aggiungendo che "l'altra sfida è fare rete (network) perché è possibile creare iniziative di welfare anche in imprese molto piccole in modo efficiente". L'ascolto come file rouge "Quando 4 anni fa, quando abbiamo iniziato questa ricerca eravamo pionieri", ha sottolineato Andrea Mencattini, Ad di Generali Welion, la società del gruppo Generali dedicata al welfare aziendale. "Quello che viene fuori oggi è che il welfare aziendale non può essere solo rappresentato da qualche euro in bonus aziendale, ma deve diventare parte integrante delle strategie di un'azienda", ha aggiunto il manager, spiegando che le imprese che praticano il welfare appaiono distribuite bene sul territorio nazionale (Nord, Sud, Centro) e in tutti i settori. "Il filo rosso che congiunge tutte è l'ascolto dei lavoratori che diventa strategia". Contenuti sponsorizzati Per approfondire

RASSEGNA STAMPA ASSICURATIVA 27/03/2019

LINK: <https://www.assinews.it/03/2019/rassegna-stampa-assicurativa-27-03-2019/660061746/>



Non lasciarti sfuggire nessuna news utile alla tua professione!

Iscriviti alla Newsletter di ASSINEWS
Quotidiana e gratuita

RASSEGNA STAMPA ASSICURATIVA 27/03/2019 27 Marzo 2019 BlackRock sale 6,45% di Azimut Con una mossa a sorpresa BlackRock, il colosso del risparmio gestito da 6 mila miliardi di dollari di asset, il 15 marzo è salito al 6,452% di Azimut holding, dopo la fiduciaria Timone che riunisce manager e consulenti finanziari. Il pacchetto, ai valori attuali, corrisponde a 135,7 milioni di euro e si compone per il 5,631% in azioni con diritto di voto, per lo 0,591% in contratti di prestito titoli con possibilità di rientro non prestabilita a discrezione del prestatore e per lo 0,23% in derivati senza data di scadenza. Del Vecchio: Galateri resterà presidente Generali Gabriele Galateri rimarrà alla presidenza di Generali Assicurazioni per un altro mandato. La conferma è arrivata ieri da uno dei principali azionisti, Leonardo Del Vecchio, che controlla il 4,88% del capitale della compagnia triestina. Intanto ieri Generali Italia ha presentato il Welfare Index Pmi 2019, dal quale è emerso che oggi un'impresa su due è attiva in almeno quattro aree di welfare aziendale e le imprese molto attive (quelle che lavorano in almeno sei aree) sono triplicate in quattro anni, pari oggi al 19,6%. Quest'anno le imprese coinvolte nel welfare index Generali sono state 4561, raddoppiate rispetto al 2016. L'analisi evidenzia che il welfare aziendale non è più solo appannaggio delle grandi imprese, ma si sta diffondendo anche nelle pmi. L'Italia traina le polizze di Admiral E' stata l'Italia, con il marchio ConTe.it, a ottenere la pole position in Europa per la crescita dei premi registrata lo scorso anno dal gruppo Admiral. Si tratta della compagnia assicurativa del Regno Unito specializzata nell'assicurazione auto, casa e viaggi, che ha chiuso il 2018 con un utile netto di 479,3 milioni di sterline e un fatturato di 3,28 miliardi, in aumento dell'11% rispetto al 2017. Tale sviluppo ha consentito ad Admiral di raggiungere a livello europeo il traguardo di un milione di assicurati e 6,5 milioni nel mondo e di riconoscere a ciascuno dei 10 mila dipendenti azioni per un valore di 3.600 sterline, come previsto dalla piano per gli incentivi. L'Ivass risveglia altre 21 mila polizze vita Continua l'azione dell'Ivass, l'autorità del comparto assicurativo, sulle polizze vita dormienti, che non sono state rimosse dai beneficiari e giacciono presso le compagnie con il rischio di cadere in prescrizione. Sono state risvegliate altre 21.370 polizze per circa 335 milioni di euro, già liquidati o in corso di liquidazione ai beneficiari. Per oltre il 50% si tratta di polizze giunte a scadenza e che gli assicurati hanno trascurato di riscuotere, mentre il 40% riguarda assicurati deceduti di cui le compagnie non erano a conoscenza. Quelle risvegliate ora fanno parte del monte di 900 mila polizze potenzialmente dormienti su cui l'Ivass, a metà dello scorso anno, aveva preso l'impegno di indagare. Pensione sempre più anticipata Reddito di cittadinanza e «Quota 100», le norme «bandiera» del governo M5s-Lega, si avviano a diventare (definitivamente) leggi dello Stato: la votazione conclusiva sul decreto 4/2019, che contiene i provvedimenti su lavoro, pensioni ed inclusione sociale, si terrà oggi nell'aula di palazzo Madama; il testo, che doveva staccare il traguardo per la conversione entro il 28 marzo, è giunto all'esame dei senatori in terza lettura, a seguito delle correzioni (le ultime) effettuate a Montecitorio Galateri resta presidente di Generali Gabriele Galateri rimarrà alla presidenza delle Generali per un altro mandato: la conferma è arrivata da uno dei principali azionisti della compagnia triestina, Leonardo Del Vecchio, che ne controlla il 4,88%. «È tutto a posto, i vertici delle Generali sono

confermati, non cambia nulla», ha assicurato il presidente esecutivo di EssilorLuxottica. Una dichiarazione che, di fatto, spegne alcune indiscrezioni che nelle scorse settimane avevano ventilato l'ipotesi che il vicepresidente vicario, Francesco Gaetano Caltagirone, lo stesso Del Vecchio avessero chiesto al principale azionista Mediobanca una sostanziale discontinuità alla presidenza, per la quale era circolato il nome di Gianni Mion. La strada per la riconferma di Galateri era stata preparata in dicembre, quando il cda del Leone aveva messo mano allo statuto, eliminando il limite di 70 anni per la figura del presidente. Una mossa che potenzialmente avrebbe potuto consentire a Caltagirone di insediarsi alla presidenza, prima che egli stesso smentisse di aspirare alla poltrona. La guida operativa del gruppo rimane invece saldamente nelle mani dell'a.d. Philippe Donnet. Generali provvederà al rinnovo triennale del board in occasione dell'assemblea del 7 maggio.

Sesana (Generali): il welfare index? Uno strumento per crescere di più» Il welfare come strategia di business per le imprese. Servizi e iniziative nell'ambito di previdenza integrativa, assistenza, formazione, educazione, sicurezza e prevenzione, sanità integrativa, conciliazione vita lavoro e sostegno ai dipendenti con figli, sono alcune delle 12 iniziative di welfare aziendale su cui puntano le imprese italiane anche di media e piccola dimensione. A restituire l'istantanea di questa dinamica è l'osservatorio Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia, con un'indagine su un campione di 4.561 aziende. Ne esce un rapporto, giunto alla sua quarta edizione, che evidenzia come il 45,9% delle imprese intervistate adotti iniziative in almeno 4 delle 12 aree di welfare aziendale identificate dalla ricerca. La crescita delle imprese molto attive (che puntano cioè su almeno 6 aree) è ancora più significativa: sono quasi triplicate rispetto al 2016, avvicinandosi ormai al 20% del totale. «In quattro anni con Welfare Index Pmi abbiamo ascoltato gli imprenditori, con 15 mila interviste, e abbiamo visto una crescente consapevolezza dell'importanza del welfare», spiega l'amministratore delegato di Generali Italia e Global Business Lines, Marco Sesana. Che aggiunge un'indicazione sul tema dell'ascolto dei dipendenti, inteso come strumento di aumento della produttività. «Nel 64% dei casi quando si parte dall'ascolto la produttività aziendale aumenta. Il welfare - riassume Sesana - attiva sul territorio e nelle comunità locali un elemento positivo che fa bene all'azienda che adotta il welfare, ma anche alle imprese di servizio e assistenza collegate sul territorio». Ubi, se la banca porta il (nuovo) welfare in azienda Ubi Banca, tramite Ubi Welfare, ha siglato un accordo quadro con Confindustria nazionale e con 18 associazioni datoriali e territoriali di matrice confindustriale e non. Obiettivo: portare il welfare alla carta dentro alle imprese. Sfruttando le premialità sul fronte degli sgravi fiscali e contributivi confermate anche nella legge di Bilancio. Ieri a fare il punto della situazione con Letizia Moratti, presidente del Consiglio di gestione Ubi, c'erano il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. E la leader Cisl Anna Maria Furlan (il sindacato è coinvolto nella partita visto che gli sgravi scattano a fronte di accordi firmati con le rappresentanze aziendali). A breve il modello del welfare in azienda sarà sottoposto a una verifica importante. I metalmeccanici hanno introdotto il welfare nell'ultimo contratto nazionale in scadenza a fine anno. Il rinnovo sarà l'occasione per verificare la tenuta del modello. Non a caso proprio su questo aspetto si è concentrato uno studio di Adapt. Per Michele Tiraboschi il welfare aziendale va letto in termini di nuove relazioni industriali più che di risposta all'arretramento del welfare pubblico. Raddoppiate le Pmi che investono in welfare Il welfare aziendale sta rompendo la 'barriera dimensionale' e si diffonde velocemente nelle Pmi: oggi praticamente una realtà datoriale su due è attiva in almeno quattro aree di servizi rivolti ai propri dipendenti. Le imprese molto attive, con iniziative cioè in almeno sei aree, sono quasi triplicate in quattro anni, passando dal 7,2% del

2016 al 19,6% del 2019. Certo, le grandi aziende restano avvantaggiate, con una quota di imprenditori 'molto attivi' del 71%; ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata più veloce: nelle aziende tra 10 e 50 dipendenti, per esempio, si è passati dall'11% del 2016 all'attuale 24,8%; nelle realtà tra 51 e 250 addetti, dal 20,8% del 2016 al 45,3% di oggi. Il rapporto 2019 del «Welfare Index Pmi», promosso da Generali, con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, giunto al quarto anno (presente ieri a Roma anche il ministro Riccardo Fraccaro) ha analizzato il livello di welfare in 4.651 piccole e medie imprese (le 12 aree 'testate' spaziano dalla conciliazione vita-lavoro, alla formazione, dalla previdenza integrativa a salute e assistenza). Ania, nel 2018 premi totali in crescita sia Danni che Vita Premi in crescita e un maggiore contributo al Pil. Il settore assicurativo presenta i primi dati relativi al 2018 emostra uno stato di salute certificato da un giro d'affari che per le imprese italiane vale oltre 135 miliardi, in ascesa del 3,2% rispetto all'anno precedente. A questo risultato positivo, come comunicato dall'Ania, ha contribuito sia il comparto delle polizze Vita che quello delle polizze Danni. «Mi preme sottolineare il sostegno della nostra industria a cittadini, famiglie e imprese. Un ruolo centrale nell'attuale contesto storico, caratterizzato da grandi incertezze», ha dichiarato la presidente Maria Bianca Farina. Anima, Piazza Affari ragiona sulle ipotesi di risiko Si riaccendono d'improvviso i riflettori attorno al risparmio gestito italiano. Sugli scudi Anima, dopo che l'ad Marco Carreri ha aperto a possibili future aggregazioni con altri operatori attivi nel nostro Paese e all'estero, ma anche Azimut, che ha visto crescere nel proprio capitale la presenza di un socio di rilievo come BlackRock, salito al 6,45% del capitale diventando così il primo azionista singolo. Sul possibile riassetto dell'industria, Carreri ha sottolineato l'importanza del fattore dimensione per competere in uno scenario sempre più complesso e ha riproposto Anima (che ieri a Piazza Affari ha chiuso in rialzo del 2,58% a 3,58 euro) nel ruolo di aggregatore. Bocche cucite da parte di due degli operatori ricordati dall'a.d. nell'intervista pubblicata ieri da Il Sole 24 Ore: quella Arca Sgr che «si combina in modo naturale e perfetto con la nostra realtà» e Mediobanca, con la quale «un'operazione avrebbe senso e si potrebbe sviluppare». Francia: danni record per gli assicuratori Gli atti di vandalismo legati al movimento dei gilet gialli ha già causato 200 mln di euro di danni alle compagnie. L'anno scorso il settore ha versato 40 mld di euro di indennizzi per il comparto danni, un record.

Generali I.: Welfare Index Pmi 2019, 1 impresa su 2 attiva in 4 aree

LINK: http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201903261236001290&chkAgenzie=PMFNW

Generali I.: Welfare Index Pmi 2019, 1 impresa su 2 attiva in 4 aree 26/03/2019 12:05 ROMA (MF-DJ)--Il welfare aziendale e' vincente se e' un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttivita' e anche sulla comunita'; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Sono queste le principali evidenze del Rapporto 2019-Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (piu' che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese - di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) - in dodici aree: previdenza integrativa, sanita' integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunita'. Il rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualita' intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensita' delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioe' con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor piu' significativa e' la crescita delle imprese molto attive, cioe' con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto e' avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese. mat (fine) MF-DJ NEWS

Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese

LINK: <http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/rapporto-welfare-index-pmi-salute-lavoro-e-giovani-priorita-per-paese.html>



Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese Redazione 27 marzo 2019 03:40 Condivisioni I più letti oggi Notizie Popolari Rapporto Welfare Index Pmi, salute lavoro e giovani priorità per Paese Roma, 26 mar. (Labitalia) - Il welfare aziendale fa crescere l'impresa, ma anche il Paese. Le imprese hanno infatti la capacità di mobilitare e immettere nel sistema di welfare risorse aggiuntive, allargando la gamma dei servizi disponibili e affiancandosi alle altre componenti del sistema, a partire dalle istituzioni del servizio pubblico. Secondo il rapporto Index Pmi 2019 sono tre gli ambiti principali nei quali il welfare aziendale può offrire un contributo importante al sistema di welfare italiano: la salute e l'assistenza; la conciliazione vita e lavoro; i giovani, la formazione, il sostegno alla mobilità sociale. E' quanto emerge dal Rapporto sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane, presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti, e commentato da Riccardo Fraccaro, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia Diretta; Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**; Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Country Italia e Enea Dallaglio, ad Innovation Team, società del gruppo Mbs. Poco meno della metà delle Pmi italiane (45,7%) attua iniziative nell'area della salute e dell'assistenza: il 7,2% ha ampliato questo genere di iniziative nell'ultimo anno, spiega il Rapporto. Le iniziative nella macro-area della conciliazione famiglia-lavoro e delle facilitazioni al lavoro sono praticate dal 59,2% delle imprese. Le iniziative per la formazione dei lavoratori e il sostegno alla mobilità sociale delle giovani generazioni sono attuate dal 43,9% delle Pmi. E si conferma come una delle aree su cui le imprese intendono investire di più nei prossimi anni: lo afferma il 42,6% di imprese.

Triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree) oggi sono il 19,6%

LINK: <http://www.veneziatoday.it/economia/triplicate-in-quattro-anni-le-imprese-molto-attive-in-almeno-6-aree-oggi-sono-il-19-6.html>



Triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree) oggi sono il 19,6% In quattro anni oltre 15 mila interviste ad imprese di tutti i settori produttivi. Quest'anno coinvolte 4561 PMI, raddoppiate rispetto al 2016 Redazione 26 marzo 2019 17:54 I più letti di oggi 1 Eletto il presidente del nuovo sindacato Federpreziosi: è Alberto Ravagnan Perini 2 Triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree) oggi sono il 19,6% Approfondimenti 8 marzo 2019 Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. I criteri Sono queste le principali evidenze delRapporto 2019 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15mila interviste. Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese - di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) - in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Le iniziative di welfare Il Rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualità intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese. Focus imprese Welfare Index 2019 mette in evidenza che il welfare aziendale non è solo appannaggio delle grandi imprese, ma in questi anni è riuscito a rompere la barriera dimensionale, diffondendosi anche nelle piccole e microimprese. Le imprese più grandi restano avvantaggiate, con una quota di imprese molto attive del 71%, ben superiore a tutti gli altri segmenti. Ma nelle imprese di piccola e media dimensione la crescita è stata particolarmente

veloce, e in questi tre anni la quota delle molto attive è più che raddoppiata. Nelle microimprese (meno di 10 addetti): dal 6,8% nel 2017 all'attuale 12,2%. Nelle piccole imprese (10-50 addetti): dall'11% nel 2016 al 24,8% di oggi. Nelle medie imprese (51-250 addetti): dal 20,8% nel 2016 al 45,3% di oggi, con un aumento particolarmente sostenuto nell'ultimo anno

Generali presenta Welfare Index Pmi: nel 2019 salto di qualità

LINK: http://www.asknews.it/economia/2019/03/26/generali-presenta-welfare-index-pmi-nel-2019-salto-di-qualit%c3%a0-pn_20190326_00099



Welfare Martedì 26 marzo 2019 - 11:33 Generali presenta Welfare Index Pmi: nel 2019 salto di qualità Oggi 1 impresa su 2 è attiva in almeno quattro aree di welfare Roma, 26 mar. (askanews) - Il welfare aziendale compie un salto di qualità. Oggi 1 impresa su 2 è attiva in almeno quattro aree di welfare d'impresa, e sono, inoltre, triplicate in quattro anni le imprese molto attive (in almeno 6 aree), oggi sono il 19,6%. Il welfare aziendale è vincente se è un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti. Gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità. Inoltre, tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Sono le principali evidenze del Rapporto 2019 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (più che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Il Rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualità intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensità delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioè con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor più significativa è la crescita delle imprese molto attive, cioè con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto è avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese.

Rapporto Welfare Index PMI 2019, report e aziende premiate

LINK: <https://www.lopinionista.it/rapporto-welfare-index-pmi-2019-report-e-aziende-premate-36674.html>



Rapporto Welfare Index PMI 2019, report e aziende premiate Da Redazione - marzo 26, 2019
Facebook WhatsApp Twitter Google+ Email ROMA - Le aziende agricole hanno dimostrato, nel tempo, di avere una funzione anche sociale, sviluppando progetti al proprio interno, e sul territorio, capaci di generare benessere e migliorare la produttività. A confermare l'importanza del settore primario nell'ambito del welfare è stata la presentazione del Rapporto Welfare Index PMI 2019, promosso da Generali Italia con Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato e **Confprofessioni**, dedicato alla valutazione e implementazione delle buone pratiche aziendali rivolte ai dipendenti e al contesto in cui gli stessi operano. Il Welfare Index PMI è giunto alla quarta edizione coinvolgendo il triplo delle imprese rispetto all'esordio, a conferma che il tema della sostenibilità sociale è di interesse trasversale per l'economia nazionale e in particolare per le piccole e medie aziende che rappresentano l'80% della forza lavoro del Paese. All'edizione 2019 hanno preso parte 4.561 realtà dei comparti produttivi, dei servizi e del terzo settore attive in tutta Italia. Di queste, 154 sono imprese agricole (in crescita rispetto al 2018), e 43 sono attive nell'agricoltura sociale. Confagricoltura segue con attenzione lo sviluppo di queste realtà, valorizzandone esperienza e potenzialità. Nel corso dell'evento che si è svolto oggi al Salone delle Fontane a Roma sono state premiate quattro aziende per il settore agricoltura, terzo settore, industria e commercio/servizi. Per il settore primario le aziende che si sono distinte per il particolare impegno nel welfare aziendale sono: 1. Agrimad Srl Società Agricola di San Demetrio Corone (CS) 2. Azienda Agricola Fungar Snc di Coriano (RN) 3. Peverelli Srl di Fino Mornasco (CO) 4. Colledoro Società consortile (RG) Tre già premiate lo scorso anno e una 'new entry': l'azienda Colle d'oro di Ragusa, a dimostrazione che il progetto di welfare crea un effettoleva in termini di maggior coinvolgimento per il benessere comune, sia in termini di qualità del lavoro sia del luogo di lavoro. Tutte e quattro le aziende vantano anche le 5W di rating, ovvero il massimo livello di welfare. Agrimad Società Agricola, azienda specializzata nell'allevamento, si distingue per il forte radicamento con la comunità del territorio: assunzione dei coniugi, formazione ed inserimento lavorativo dei figli dei dipendenti. Attraverso le sue politiche di welfare è riuscita a creare occupazione in una zona con elevato tasso migratorio. Azienda Agricola Fungar, ha saputo rispondere con politiche sociali mirate ai bisogni dei propri dipendenti, per la maggior parte donne e mamme provenienti dalla Cina, offrendo orari flessibili, garanzie per i mutui e servizi, che vanno dalla ricerca degli asili nido, allo svolgimento delle pratiche burocratiche. Peverelli, impresa che si occupa di progettazione e manutenzione del verde, fa dell'attenzione per la sicurezza il cardine della sua politica di benessere dei propri dipendenti. Ha introdotto un fondo sanitario di categoria con coperture molto estese e rimborsi delle spese per i figli. Colledoro Società consortile, azienda agricola per la produzione e commercializzazione di ortaggi e frutta, è particolarmente attiva nell'inserimento sociale, culturale e nell'integrazione

dei propri dipendenti, duecento dei quali sono extracomunitari. La menzione riservata all'agricoltura sociale, invece, è andata alla Azienda agricola Rondi Maria Elena - Sogni e Cavalli Onlus di Pavia. Nata nel 2016, svolge attività educative, sportive e integrative indirizzate a persone con disabilità neuromotorie, psichiche e relazionali attraverso la riabilitazione equestre e gli interventi assistiti con i cavalli, ma anche attraverso tecniche occupazionali nella cura delle stalle, nell'orto e nella produzione di miele. 'Siamo diventati una società più matura e gli esempi delle nostre imprese lo dimostrano - ha detto Sandro Gambuzza, componente di Giunta di Confagricoltura con delega al lavoro -. Abbiamo recuperato le buone pratiche e le condividiamo con i nostri lavoratori. L'agricoltura, grazie al suo profondo legame con il territorio e le sue popolazioni, è pioniera del welfare e conferma oggi, rinnovato, il suo ruolo sociale. Welfare Index PMI è uno strumento a disposizione delle imprese per fare un salto di qualità e per crescere. L'imprenditore che coinvolge i propri lavoratori al fine di comprenderne le esigenze e rispondervi con un progetto di welfare è sicuramente un imprenditore all'avanguardia'.

Generali I.: Welfare Index Pmi 2019, 1 impresa su 2 attiva in 4 aree

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglio-notizia.asp?id=201903261236001290>

Generali I.: Welfare Index Pmi 2019, 1 impresa su 2 attiva in 4 aree ROMA (MF-DJ)--Il welfare aziendale e' vincente se e' un progetto d'impresa che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti; gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttivita' e anche sulla comunita'; tra le aziende aumenta la consapevolezza che benessere sociale e risultati di business crescono di pari passo. Sono queste le principali evidenze del Rapporto 2019-Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il quarto anno ha analizzato il livello di welfare in 4561 piccole medie imprese italiane (piu' che raddoppiate rispetto al 2016) superando nei tre anni le 15.000 interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative di welfare delle imprese - di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1000 dipendenti) - in dodici aree: previdenza integrativa, sanita' integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunita'. Il rapporto 2019 mette in evidenza il salto di qualita' intervenuto nelle imprese che hanno saputo dotarsi di politiche di welfare come progetto aziendale. Dal 2016 le imprese hanno incrementato tanto l'ampiezza quanto l'intensita' delle iniziative di welfare adottate rispetto alle 12 aree identificate dalla ricerca. Le imprese attive, cioe' con iniziative in almeno 4 aree, nel 2016 erano il 25,5%; in soli tre anni sono raddoppiate, raggiungendo il 45,9%. Ancor piu' significativa e' la crescita delle imprese molto attive, cioe' con iniziative in almeno 6 aree: sono quasi triplicate, passando dal 7,2% nel 2016 al 19,6% nel 2019. Il vero salto e' avvenuto nell'ultimo anno, con una crescita delle imprese molto attive dal 14,4% al 19,6% (+36%), segno del successo della normativa e dell'iniziativa Welfare Index Pmi che ha promosso la diffusione del welfare tra le piccole e medie imprese. mat (fine) MF-DJ NEWS 12:05 26 mar 2019